



CONFIMI

15 aprile 2022

INDICE

CONFIMI

13/04/2022 Cronaca di Verona Confimi Giovani: c'è Ghibellini	5
-----------------------------------------------------------------	---

CONFIMI WEB

14/04/2022 Giornale Adige.it 10:21 Gruppo Giovani di Confimi Industria, il veronese Michele Ghibellini è il primo presidente	7
14/04/2022 borsaitaliana.it 14:32 Ddl appalti: Finco, reintrodurre limiti a subappalto	8
14/04/2022 primadituttoverona.it 16:50 Confimi Industria, al via il Gruppo Giovani: Michele Ghibellini presidente	9
14/04/2022 telenuovo.it 19:09 Al via il Gruppo Giovani di Confimi Industria, il veronese Michele Ghibellini presidente	10

SCENARIO ECONOMIA

15/04/2022 Corriere della Sera - Nazionale Le nuove misure sul caro-bollette	12
15/04/2022 Corriere della Sera - Nazionale Bruxelles: con i rubli stop al gas Putin: non potete fare a meno di noi	13
15/04/2022 Corriere della Sera - Nazionale «Una Pasqua con le città piene di turisti è un bel segnale»	15
15/04/2022 Corriere della Sera - Nazionale Lagarde: l'inflazione resterà alta Tassi fermi, decisione a giugno	17
15/04/2022 Corriere della Sera - Nazionale Cirinà attacca, esposto di Generali alla Consob	19
15/04/2022 Corriere della Sera - Nazionale Pos e commissioni, i bonus fiscali per incentivare i negozianti	21

15/04/2022 La Repubblica - Nazionale	23
I conti pubblici nell'era dell'incertezza	
15/04/2022 La Repubblica - Nazionale	24
"Tutto il necessario contro i prezzi" Ma la stretta della Bce sarà flessibile	
15/04/2022 La Stampa - Nazionale	25
L'EUROPA, LE BANCHE E L'AIUTO AI DEBOLI	

SCENARIO PMI

15/04/2022 Il Sole 24 Ore	28
«Occorre ampliare la platea degli investitori»	
15/04/2022 Milano Finanza	29
Azioni da opa	
15/04/2022 Milano Finanza	39
Trenta azioni da trincea	

CONFIMI

1 articolo

N O M I N E

Confimi Giovani: c'è Ghibellini

E' nato il Gruppo Giovani **Confimi Industria** alla cui guida sono stati chiamati il veronese Michele Ghibellini e il vicentino Matteo Manzardo. "Complimenti e buon lavoro al veronese Michele Ghibellini, e al suo vicario, il vicentino Matteo Manzardo. In un momento storico così difficile per l'intera economia c'è un gran bisogno di giovani imprenditori, con idee giovani e con la voglia di impegnarsi anche nell'associazionismo del settore". Così il presidente della Regione Veneto commenta la nascita del Gruppo Giovani di **Confimi Industria**, alla cui guida sono stati chiamati i due giovani imprenditori veneti. "Da veneto - conclude il Presidente della Regione - esprimo orgoglio per la scelta caduta su questi due esponenti di una categoria, gli imprenditori di ogni settore e categoria, che tanto hanno dato e fanno per resistere alla congiuntura avversa e per continuare a dare alla nostra terra prosperità e benessere".

Foto: Michele Ghibellini

CONFIMI WEB

4 articoli

Gruppo Giovani di Confimi Industria, il veronese Michele Ghibellini è il primo presidente

Gruppo Giovani di **Confimi** Industria, il veronese Michele Ghibellini è il primo presidente. Il Gruppo Giovani di **Confimi** Industria si struttura e nomina il primo presidente: è Michele Ghibellini titolare di Officine Airaghi (Verona) ed espressione della nuova leva imprenditoriale scaligera. Sarà proprio Ghibellini che, per il prossimo triennio, guiderà il futuro del Made in Italy essendo di fatto portavoce di imprenditrici e imprenditori under40 del sistema **Confimi** Industria che riunisce e rappresenta 45 mila piccole e medie imprese manifatturiere. Ghibellini, classe 1985, entrato in azienda a soli 20 anni, non ha mai smesso di formarsi: laurea in lingue per il commercio internazionale, un anno di Erasmus a Grenoble in Francia e un corso di tecnologia cartaria, strettamente connesso con l'azienda di cui è co-titolare e socio. "La nascita del Gruppo Giovani **Confimi** Industria è personalmente una grande soddisfazione perché permette alla nostra generazione di poter efficacemente inserirsi nel contesto associativo in un momento dove la pianificazione strategica a medio-lungo termine è finalmente tornata ad essere centrale nelle agende politiche" fa presente Ghibellini nel suo discorso d'insediamento "Per un'associazione datoriale, dotarsi di un direttivo di giovani imprenditori ritengo voglia dire avere a cuore quelle prospettive di sviluppo e crescita che solo attraverso la fiducia verso una nuova classe dirigente possano avere un'applicazione credibile e di successo". Rafforzare i gruppi giovani imprenditori a livello locale, parlare di passaggio generazionale nell'ottica di trasferimento delle conoscenze e della prossima trasformazione organizzativa delle aziende stesse, sviluppare un rapporto integrato tra imprese, famiglie e mondo della formazione per affrontare l'annoso gap tra offerta e domanda di maestranze, sono i principali obiettivi delineati dal neopresidente del Gruppo Giovani di **Confimi** Industria che per i prossimi 3 anni sarà affiancato da una squadra proveniente da ogni luogo d'Italia e che vanta esperienza imprenditoriale in differenti settori. La Giunta nominata da Michele Ghibellini è di fatto composta da Matteo Manzardo, vicepresidente vicario (Venezia) e dai componenti Anna Supino (Mantova), Francesco Buscaini (Federlazio), Mirko Montagna (Cremona), Emanuele Mirabella (**Monza Brianza**), Saverio D'Ercole (Basilicata), Giorgio Bevilacqua (Bari), Francesco Pieri (**Umbria**). A fare gli auguri di buon lavoro al neo presidente, **Paolo Agnelli** presidente nazionale e fondatore di **Confimi** Industria: "Quest'anno la Confederazione compie 10 anni e aver dato vita a un gruppo giovani è segno di una buona semina. La Manifattura sarà ancora una volta il futuro di questo paese e mi congratulo con Michele e con la sua squadra per aver scommesso, come la mia generazione anni fa, sulle competenze, la qualità e le peculiarità dell'impresa privata italiana".

Ddl appalti: Finco, reintrodurre limiti a subappalto

Ddl appalti: Finco, reintrodurre limiti a subappalto (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 14 apr - Nell'ambito del ddl delega sugli appalti "l'attuale previsione in materia di limiti al subappalto, così' come modificata dall'articolo 49 del decreto legge 77/21, e' assolutamente non condivisibile e porterà', già' nel breve periodo, enormi problemi al tessuto imprenditoriale oltre che al sistema degli appalti. E' quindi assolutamente necessario un intervento di revisione che introduca, comunque, una limitazione di subappalto, anche se non con percentuale fissa". Lo hanno affermato i rappresentanti di Finco (Federazione industrie prodotti impianti servizi e opere specialistiche per le costruzioni), ascoltati oggi dalla Commissione Ambiente della Camera nell'ambito dell'esame del Ddl delega sui contratti pubblici, in seconda lettura, dopo l'esame del Senato. Edt (RADIOCOR) 14-04-22 15:14:11 (0459)PA,INF 5 NNNN Tag Pubblica Amministrazione Inf Gare Appalti Economia Impresa Politica Politica Economica Legge Finanziaria Ita

Confindustria, al via il Gruppo Giovani: Michele Ghibellini presidente

Confindustria Industria, al via il Gruppo Giovani: Michele Ghibellini presidente Attualità Verona Città, 14 Aprile 2022 ore 17:43 Il Gruppo Giovani di **Confindustria** Industria si struttura e nomina il primo presidente: è Michele Ghibellini titolare di Officine Airaghi (Verona) ed espressione della nuova leva imprenditoriale veronese. Sarà proprio Ghibellini che, per il prossimo triennio, guiderà il futuro del Made in Italy essendo di fatto portavoce di imprenditrici e imprenditori under40 del sistema **Confindustria** Industria che riunisce e rappresenta 45 mila piccole e medie imprese manifatturiere. **Confindustria** Industria, al via il Gruppo Giovani Ghibellini, classe 1985, entrato in azienda a soli 20 anni, non ha mai smesso di formarsi: laurea in lingue per il commercio internazionale, un anno di Erasmus a Grenoble in Francia e un corso di tecnologia cartaria, strettamente connesso con l'azienda di cui è co-titolare e socio. "La nascita del Gruppo Giovani **Confindustria** Industria è personalmente una grande soddisfazione perché permette alla nostra generazione di poter efficacemente inserirsi nel contesto associativo in un momento dove la pianificazione strategica a medio-lungo termine è finalmente tornata ad essere centrale nelle agende politiche" fa presente Ghibellini nel suo discorso d'insediamento "Per un'associazione datoriale, dotarsi di un direttivo di giovani imprenditori ritengo voglia dire avere a cuore quelle prospettive di sviluppo e crescita che solo attraverso la fiducia verso una nuova classe dirigente possano avere un'applicazione credibile e di successo". Rafforzare i gruppi giovani imprenditori a livello locale, parlare di passaggio generazionale nell'ottica di trasferimento delle conoscenze e della prossima trasformazione organizzativa delle aziende stesse, sviluppare un rapporto integrato tra imprese, famiglie e mondo della formazione per affrontare l'annoso gap tra offerta e domanda di maestranze, sono i principali obiettivi delineati dal neopresidente del Gruppo Giovani di **Confindustria** Industria che per i prossimi 3 anni sarà affiancato da una squadra proveniente da ogni luogo d'Italia e che vanta esperienza imprenditoriale in differenti settori. La Giunta nominata da Michele Ghibellini è di fatto composta da Matteo Manzardo, vicepresidente vicario (Vicenza) e dai componenti Anna Supino (Mantova), Francesco Buscaini (Federlazio), Mirko Montagna (Cremona), Emanuele Mirabella (**Monza Brianza**), Saverio D'Ercole (Basilicata), Giorgio Bevilacqua (Bari), Francesco Pieri (**Umbria**). A fare gli auguri di buon lavoro al neo presidente, **Paolo Agnelli** presidente nazionale e fondatore di **Confindustria** Industria: "Quest'anno la Confederazione compie 10 anni e aver dato vita a un gruppo giovani è segno di una buona semina. La Manifattura sarà ancora una volta il futuro di questo paese e mi congratulo con Michele e con la sua squadra per aver scommesso, come la mia generazione anni fa, sulle competenze, la qualità e le peculiarità dell'impresa privata italiana". Resta sempre aggiornato sulle notizie del tuo territorio Iscriviti alla newsletter

Al via il Gruppo Giovani di Confimi Industria, il veronese Michele Ghibellini presidente

Al via il Gruppo Giovani di **Confimi** Industria, il veronese Michele Ghibellini presidente. Il Gruppo Giovani di **Confimi** Industria si struttura e nomina il primo presidente: è Michele Ghibellini titolare di Officine Airaghi (a Verona) ed espressione della nuova leva imprenditoriale veronese. Sarà proprio Ghibellini che, per il prossimo triennio, guiderà il futuro del Made in Italy essendo di fatto portavoce di imprenditrici e imprenditori under40 del sistema **Confimi** Industria che riunisce e rappresenta 45 mila piccole e medie imprese manifatturiere. Ghibellini, classe 1985, entrato in azienda a soli 20 anni, non ha mai smesso di formarsi: laurea in lingue per il commercio internazionale, un anno di Erasmus a Grenoble in Francia e un corso di tecnologia cartaria, strettamente connesso con l'azienda di cui è co-titolare e socio. "La nascita del Gruppo Giovani **Confimi** Industria è personalmente una grande soddisfazione perché permette alla nostra generazione di poter efficacemente inserirsi nel contesto associativo in un momento dove la pianificazione strategica a medio-lungo termine è finalmente tornata ad essere centrale nelle agende politiche" fa presente Ghibellini nel suo discorso d'insediamento. "Per un'associazione datoriale, dotarsi di un direttivo di giovani imprenditori ritengo voglia dire avere a cuore quelle prospettive di sviluppo e crescita che solo attraverso la fiducia verso una nuova classe dirigente possano avere un'applicazione credibile e di successo". Rafforzare i gruppi giovani imprenditori a livello locale, parlare di passaggio generazionale nell'ottica di trasferimento delle conoscenze e della prossima trasformazione organizzativa delle aziende stesse, sviluppare un rapporto integrato tra imprese, famiglie e mondo della formazione per affrontare l'annoso gap tra offerta e domanda di maestranze, sono i principali obiettivi delineati dal neopresidente del Gruppo Giovani di **Confimi** Industria che per i prossimi 3 anni sarà affiancato da una squadra proveniente da ogni luogo d'Italia e che vanta esperienza imprenditoriale in differenti settori. La Giunta nominata da Michele Ghibellini è di fatto composta da Matteo Manzardo, vicepresidente vicario (Vicenza) e dai componenti Anna Supino (Mantova), Francesco Buscaini (Federlazio), Mirko Montagna (Cremona), Emanuele Mirabella (**Monza Brianza**), Saverio D'Ercole (Basilicata), Giorgio Bevilacqua (Bari), Francesco Pieri (**Umbria**). A fare gli auguri di buon lavoro al neo presidente, **Paolo Agnelli** presidente nazionale e fondatore di **Confimi** Industria: "Quest'anno la Confederazione compie 10 anni e aver dato vita a un gruppo giovani è segno di una buona semina. La Manifattura sarà ancora una volta il futuro di questo paese e mi congratulo con Michele e con la sua squadra per aver scommesso, come la mia generazione anni fa, sulle competenze, la qualità e le peculiarità dell'impresa privata italiana".

SCENARIO ECONOMIA

9 articoli

possibili risparmi del 40%

Le nuove misure sul caro-bollette

Diana Cavalcoli

Per le bollette cambia il sistema di calcolo e si potrà risparmiare fino al 40 per cento. Nel nuovo decreto Energia introdotta la norma contro le speculazioni.

a pagina 33

Un prezzo del gas ancorato ai contratti reali e non al Ttf olandese, il mercato di riferimento per lo scambio del gas naturale. Nel decreto Energia - approvato alla Camera dei deputati con 323 voti favorevoli e 49 contrari - è stata introdotta una norma anti-speculazione che potrebbe ridurre l'impatto dei prezzi di mercato. Cambiano infatti le regole con cui l'Arera - l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente - può fissare le tariffe da far pagare agli utenti in bolletta.

L'Autorità potrà fare riferimento non solo al costo di mercato ma anche al reale costo di approvvigionamento della materia prima. La differenza potrebbe arrivare al 40 per cento considerando che oggi il gas al Ttf è scambiato intorno ai 100 euro a megawattora mentre ne costa agli importatori circa 60 euro. A inizio marzo, secondo i dati dell'Agenzia delle accise, delle dogane e dei monopoli, mentre il metano importato in Italia costava 0,60 euro al metro cubo, nei contratti «forward» alla Borsa di Amsterdam si arrivava a valori ben più alti, vale a dire a 1,60 euro.

In breve, l'obiettivo della nuova norma è bloccare la speculazione finanziaria ancorando il prezzo del gas ai contratti reali e non al Ttf olandese.

A disciplinare il nuovo sistema è l'articolo 18-bis del decreto che interviene sui compiti e poteri dell'Arera introducendo «il rinvio al reale costo di approvvigionamento delle materie prime oltre che all'andamento di mercato tra i parametri in relazione ai quali l'Autorità stabilisce e aggiorna le tariffe». Non si tratta di un vero tetto al prezzo del gas, come richiesto dall'Italia all'Europa ma di una misura utile a porre un argine alla spirale rialzista.

In questa direzione vanno anche le indagini su eventuali speculazioni sui prezzi di gas e carburanti da parte Mr prezzi, Antitrust - Autorità garante della concorrenza e del mercato - e Autorità per l'energia e le reti.

Il presidente di Arera, Stefano Besseghini, ha fatto sapere di aver ricevuto i contratti dell'import di gas dagli operatori il 6 aprile e di aver «dato inizio ad un'approfondita analisi, con l'obiettivo di valutare, tra l'altro, alla luce dell'attuale situazione di crisi, il reale costo, storico e prospettico, per il sistema Paese, delle importazioni di gas naturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano La guerra in Europa ENERGIA E REGOLE La Commissione scrive alle imprese: il decreto del Cremlino viola le misure della Ue. Zelensky: la Germania blocca l'embargo Lo zar: nuovi oleodotti e gasdotti dalla Siberia verso il Sud

Bruxelles: con i rubli stop al gas Putin: non potete fare a meno di noi

Federico Fubini

La Commissione Ue sta preparando delle linee-guida da inviare rapidamente alle imprese europee, perché sappiano che il decreto di Mosca sul pagamento del gas in rubli viola le sanzioni contro la Russia. Lo scenario di un blocco dei flussi appare dunque, in questo momento, più concreto che mai. Se non c'è ancora certezza sullo stop forzato agli acquisti è solo perché a Bruxelles resta la speranza che il dittatore russo non voglia andare fino in fondo e, in extremis, cambi il decreto o rinunci ad applicarlo realmente.

Di questa disponibilità di Putin al compromesso per ora non si hanno segnali. «Gli europei non possono fare a meno dell'energia russa», si è limitato a dire ieri il dittatore di Mosca. Intanto però le conclusioni sul suo provvedimento da parte dei servizi legali della Commissione e del Consiglio dei ministri dell'Unione europea sono definitive e convergenti: la norma sui pagamenti in rubli risulta incompatibile con le sanzioni europee; dunque le imprese dell'Unione non potranno più comprare legalmente gas dalla Russia, se e quando la norma firmata da Putin entri davvero in applicazione effettiva.

Ditte Juul Jørgensen, la direttrice generale (danese) della Commissione per l'Energia, ha messo per iscritto tutte le obiezioni. È fissato che gli effetti del decreto di Putin scattino a inizio maggio; a quel punto ogni azienda europea importatrice di gas da Gazprom dovrebbe avere due conti presso Gazprombank, l'istituto controllato dal monopolio di Stato russo del metano: uno in euro e l'altro in rubli. Questo vincolo è posto sulle aziende dei cosiddetti «Paesi ostili», quelli che hanno varato sanzioni contro la Russia dopo l'attacco all'Ucraina iniziato il 24 febbraio. Secondo il decreto di Putin, le imprese dei «Paesi ostili» (quelle europee) pagano il gas in euro sul loro primo conto presso Gazprombank; quest'ultima poi cambia i fondi in rubli sulla piazza di Mosca, deposita il denaro sul secondo conto e da lì i rubli vengono passati a Gazprom per il pagamento del gas. Il dettaglio decisivo è all'articolo 7 del decreto del Cremlino del 31 marzo: la transazione si considera completata quando i rubli arrivano a Gazprom, non quando l'azienda europea invia euro a Gazprombank per l'operazione.

Gli esperti di Bruxelles hanno concluso che questo dispositivo è un grimaldello per far saltare l'impianto delle sanzioni. Il sistema infatti permette in ogni momento allo Stato russo di controllare, influenzare e distorcere il processo di vendita del gas attraverso la banca centrale di Mosca. Ma essa è soggetta alle sanzioni e, in particolare, non può svolgere transazioni in euro. In base al dispositivo di Putin, l'importatore perderebbe qualunque controllo sui tempi delle operazioni e il controvalore per il gas: sarebbe infatti la banca centrale di Mosca a fissare il tasso di cambio fra euro e rublo praticato a Gazprombank per la transazione. Nei documenti dei servizi legali di Bruxelles si afferma che lo Stato russo potrebbe così manipolare i prezzi del gas a proprio vantaggio. Questa - si legge - appare una violazione delle misure contro il governo e la banca centrale di Mosca.

La dimensione della sfida ora è chiara. Se Putin decide di applicare il decreto così come lo ha approvato, da maggio le imprese europee non potranno più comprare gas russo. È quanto la Commissione Ue sta dicendo ai governi e spiegherà alle aziende stesse. In base a questa lettura, l'Europa dovrebbe fare a meno di colpo del 37,5% del metano importato dal resto del

mondo (pari a circa 167 miliardi di metri cubi l'anno). Ma qui è l'aspetto politicamente più delicato dell'approccio di Putin: il dittatore scommette sulle incertezze degli europei sperando che, pur di non rinunciare al gas, esitino ad applicare le loro stesse sanzioni contro la banca centrale russa. A quel punto, Putin avrebbe dimostrato che le misure di Bruxelles non sono credibili perché applicate solo in modo selettivo e opportunistico.

C'è poi un altro scenario sul quale il dittatore russo punta, quello della divisione in Europa. Pur di non rinunciare al gas russo e non dover razionare il consumo di energia sulla cittadinanza, alcuni governi potrebbero voler sconfessare la posizione di Bruxelles. Putin ci spera e punta sul suo decreto per seminare divisione in Europa.

Nel frattempo però, scrive il New York Times, la Commissione europea ha iniziato a stendere la bozza per un embargo graduale sul petrolio russo. Servirà poi l'unanimità dei governi per applicarlo. Ma Volodymyr Zelensky non ci crede. Germania e Ungheria bloccano le misure contro la Russia, dice il presidente ucraino. Mentre a Mosca Putin ha annunciato la «costruzione di nuovi oleodotti e gasdotti dai giacimenti della Siberia occidentale e orientale» per «reindirizzare le forniture dall'Ovest verso i promettenti mercati del sud e dell'est già nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il greggio

Bruxelles ha iniziato

a stendere la bozza per un embargo graduale sul petrolio russo

37

26

Foto:

Se Putin decide di applicare

il decreto, da maggio

le imprese europee non potranno più comprare gas russo. In questo caso, l'Europa dovrebbe fare a meno di colpo del 37,5% del metano importato

Foto:

Secondo dati Eurostat,

il 26% circa del petrolio importato dall'Unione europea arriva dalla Russia, seguita a distanza da Iraq (9%), Nigeria (8%) e Arabia Saudita (circa l'8%). In Italia la quota russa è 10%

«Una Pasqua con le città piene di turisti è un bel segnale»

Bernabò Bocca (Federalberghi): tanti italiani restano in patria e finalmente tornano gli americani Anni difficili «Stiamo vedendo la luce ma non si cancella con un colpo di spugna un biennio di perdite»

Claudia Voltattorni

Roma «Siamo ottimisti ma anche realisti: dopo 2 anni di pandemia ci portiamo dietro una situazione complicata, riaprire un'azienda che ha avuto fino all'80% del fatturato in meno sarebbe difficile per chiunque». Però 14 milioni di italiani in vacanza nei giorni di Pasqua, ammette Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, «fanno ben sperare».

Il turismo in Italia riparte?

«Non è una rondine che fa primavera, ma le città si stanno riempiendo: la Pasqua rappresenta un test importantissimo in previsione della regina delle vacanze che è l'estate e vedere che il 90% di quei 14 milioni in partenza sceglie una località nazionale è molto importante».

Oltre alle località di mare, scelte da 1 turista su 3, al secondo posto tornano le città d'arte con il 28,7%. È un buon segnale?

«Roma, Venezia, Firenze e tutte le altre località d'arte sono quelle che hanno sofferto di più. Qui nel 2020 le perdite di fatturato rispetto al 2019 hanno toccato l'80%, nel 2021 il 40%. Alcuni alberghi sono stati chiusi per due anni. Altri non hanno più riaperto. Tenere ferma un'attività per due anni distrugge un'azienda. Parliamo di due anni in cui però molti costi fissi sono andati avanti, pensiamo a tasse come Imu e Tari. Ora stiamo vedendo la luce e vogliamo essere ottimisti, ma non si può cancellare con un colpo di spugna quello che è successo. Ci auguriamo davvero che il 2022 sia migliore. Per Pasqua il giro di affari supererà i 7 miliardi di euro. Prima del Covid il comparto turistico con l'indotto pesava per il 13% del Pil».

Stanno tornando anche gli stranieri?

«Sì, gli americani finalmente: per loro il Covid è alle spalle e la guerra in Ucraina lontanissima, ecco perché non dobbiamo dare l'impressione che sia qui in Italia, è importante come comunichiamo. Ma si rivedono anche francesi, spagnoli, nord europei. E per le città d'arte la loro presenza è fondamentale. Durante la pandemia, l'Italia è stato il Paese con le regole più dure, un anno fa a Pasqua avevamo la zona rossa mentre gli altri aprivano, siamo gli ultimi ad allentare le restrizioni. Siamo il Paese più bello del mondo: ad armi pari vinciamo noi. Mancano ancora però i turisti ad alta capacità di spesa: russi e asiatici».

Ora c'è il caro energia. Servono nuovi aiuti alla vostra categoria?

«Le nostre bollette sono triplicate. Gli alberghi sono attività energivore, siamo aperti 24 ore su 24 e questi costi non li puoi scaricare sul cliente. Gli aiuti del governo vanno nella direzione giusta ma non bastano. Poi a fine dicembre si è conclusa la moratoria sui mutui, significa che si torna a pagare anche il pregresso, e la burocrazia complica tutto. Siamo ottimisti, ma i problemi ci sono ancora».

Se questo trend dovesse essere confermato, siete pronti ad un'estate da tutto esaurito?

«Sì, ma rischiamo di trovarci un altro grande problema: la mancanza di personale, da due anni non si trovano lavoratori. Ma se do 1.200 euro di reddito di cittadinanza per fare niente, è difficile convincere la gente a venire a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Bernabò Bocca, 58 anni, è presidente di Federalberghi, associazione che raccoglie circa 27 mila alberghi in tutta Italia. Guida anche la Sina Hotels che raggruppa grandi hotel in tutta Italia

~

Rischiamo di avere

un altro grande problema: la mancanza di personale, non si trovano più lavoratori. Questo è uno degli effetti del reddito di cittadinanza

Lagarde: l'inflazione resterà alta Tassi fermi, decisione a giugno

Il Fondo monetario internazionale taglia le previsioni: ma non ci sarà recessione
Marco Sabella

La Bce prende tempo sul rialzo dei tassi nell'eurozona e preferisce rinviare alla riunione del 9 giugno prossimo le decisioni cruciali. Pur in presenza di un tasso di inflazione in area euro al 7,5% - quasi il quadruplo dell'obiettivo del 2% fissato dallo statuto della Bce - il consiglio direttivo dell'istituto di Francoforte non ritiene ancora appropriato procedere a manovre restrittive, come hanno fatto invece la Federal Reserve americana e altre banche centrali. L'inflazione, tuttavia, rimane al centro delle preoccupazioni. «L'ultima cosa che vogliamo vedere sono aspettative di inflazione in salita», ha dichiarato la presidente della Bce Christine Lagarde in conferenza stampa. «L'inflazione è aumentata in misura significativa e rimarrà elevata nei prossimi mesi». Di conseguenza «nelle attuali condizioni di elevata incertezza, il consiglio direttivo manterrà gradualità, flessibilità e apertura nella conduzione della politica monetaria», tanto più che la guerra «sta facendo crescere i rischi di un forte rallentamento dell'economia». Una decisione, tuttavia, la Bce, l'ha assunta già da oggi. Christine Lagarde ha infatti annunciato che il «bazooka» degli acquisti di titoli da parte della Bce andrà presto in soffitta. Ad aprile gli acquisti saranno pari a 40 miliardi di euro, a maggio 30 miliardi e a giugno 20 miliardi. Le operazioni di acquisto «dovrebbero concludersi nel terzo trimestre, ma non è stato ancora deciso esattamente quando», ha dichiarato.

I tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale restano quindi fermi rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,50%.

L'impatto di questa riunione sostanzialmente interlocutoria del Consiglio direttivo della Bce è stato positivo per le Borse, ma ha pesato sul cambio euro/dollaro, scivolato sotto quota 1,08, a 1,075 -- un minimo da maggio 2020. In rialzo Milano (+0,6%), Parigi (+0,72%) e Francoforte (+0,62%). Lo spread Btp-Bund si è allargato di 4 punti a quota 164 e il rendimento del Btp decennale ha raggiunto il 2,48% (+11 punti base). I bond decennali italiani sono stati così la «maglia nera» in un mercato obbligazionario europeo in sofferenza in vista della fine del quantitative easing.

Intanto, nel discorso di apertura degli Springs Meetings di Banca Mondiale e Fmi la direttrice generale del Fmi Kristalina Georgieva ha esortato «le banche centrali ad agire in modo deciso contro l'inflazione», «che resterà elevata più a lungo di quanto precedentemente stimato». Secondo il Fmi, inoltre, non ci sarà una recessione ma la crescita economica mondiale si ridurrà notevolmente, perché la guerra in Ucraina ha aggravato i problemi posti dall'inflazione». Da qui un abbassamento delle stime di crescita globale del Fmi che saranno pubblicate martedì 18 aprile.

E la Banca d'Italia stima che nei «primi tre mesi dell'anno il Pil possa essersi ridotto di poco più di mezzo punto percentuale».

Secondo la Corte dei Conti in assenza di interventi discrezionali da parte del bilancio pubblico, si valuta che il Pil crescerebbe in media del 2,9 per cento quest'anno e poi a tassi via via più contenuti, rilevano i magistrati contabili. Confrontate con quelle programmatiche definite nella NaDef dello scorso autunno, tali stime evidenziano un impatto frenante della crisi geopolitica di 1,8 punti sul 2022 (la crescita era pari al 4,7 per cento) e di un ulteriore mezzo punto sul 2023. La perdita cumulata di prodotto, nel biennio 2022-23 sarebbe dunque pari a 40 miliardi

di euro a prezzi costanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gradualità

Nella riunione di ieri del Consiglio direttivo della Bce la decisione principale assunta dall'Istituto di Francoforte riguarda il rallentamento degli acquisti di titoli da parte della Bce, che dovrebbero concludersi del tutto nel terzo trimestre di quest'anno.

Solo a questo punto la Bce prenderà in considerazione la possibilità di aumentare i tassi di interesse, come hanno fatto la Fed e altre banche centrali. Il rischio inflazione deve infatti essere bilanciato dal pericolo di una recessione: la Bce sceglie la linea della gradualità

0,5

Foto:

Il calo del Pil italiano nel primo trimestre del 2022 secondo le stime di Banca d'Italia: pesano guerra e inflazione

Foto:

Ai vertici

La presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde: «Quando c'è una guerra

è incredibilmente difficile integrarla

nei modelli

che ci aiutano

a offrire proiezioni

ai colleghi europei»

Cirinà attacca, esposto di Generali alla Consob

La compagnia: le parole del candidato ceo della lista Caltagirone «gravi per il mercato» La replica: «Reazione scomposta» Le azioni Ieri è scaduto il termine per registrare le azioni in vista dell'assemblea del 29 aprile
Daniela Polizzi

Si apre un nuovo capitolo della battaglia per il rinnovo del board delle Assicurazioni Generali. Ieri è infatti arrivato sul tavolo della Consob un esposto urgente, deciso dal consiglio di amministrazione della compagnia triestina. Al centro, l'intervista rilasciata martedì 12 aprile dall'ex manager del Leone Luciano Cirinà alla Stampa e rilanciata da altri quotidiani.

Secondo l'esposto, si tratta di «dichiarazioni infondate e diffamatorie, che seguono quelle altrettanto gravi rilasciate dall'ingegner Francesco Gaetano Caltagirone al Sole 24 Ore il 25 marzo».

Per il cda di Trieste, guidato dall'amministratore delegato Philippe Donnet, sono «violazioni che minacciano di alterare le dinamiche di mercato e la corretta determinazione del voto» atteso nell'assemblea del 29 aprile, quando gli azionisti saranno chiamati a votare. È l'ultimo episodio della contesa sui vertici di Generali. Con la lista del cda che propone il rinnovo di Donnet e affida la presidenza all'ex rettore della Bocconi Andrea Sironi: è appoggiata dal primo socio del Leone, Mediobanca che ha il 17,2% dei voti. La lista alternativa è quella presentata da Francesco Gaetano Caltagirone, supportata da Leonardo Del Vecchio, che insieme hanno il 18%-20%. Candida proprio Cirinà come amministratore delegato di Trieste e Claudio Costamagna come presidente.

Quali sono le frasi che hanno spinto all'esposto? «I proxy hanno preso una gigantesca cantonata. La lista non è del cda è la lista di Mediobanca», ha detto Cirinà. Mentre Caltagirone ha messo in evidenza il nodo dei conflitti di interesse e il tema delle parti correlate.

Ora il cda delle Generali «chiede alla Consob di esercitare urgentemente i propri poteri - è scritto nel comunicato diffuso ieri -, in relazione all'informativa sulle società quotate». E «a fronte della gravità delle violazioni degli obblighi di correttezza nell'informativa a tutela degli azionisti», il consiglio del Leone ha deliberato anche di procedere davanti alle autorità giudiziarie penali e civili perché siano sanzionati i comportamenti illeciti.

Il tema sensibile è quello della sollecitazione delle deleghe in vista del voto del 29 aprile che «deve essere ispirata a diligenza, correttezza e trasparenza». Insomma, per Generali il rischio è che si possano «manipolare» gli orientamenti del mercato.

L'esposto è arrivato nel giorno della record date, l'ultimo in cui era possibile avere titoli in portafoglio, utili a votare fino al 28 aprile all'assemblea. Quelli che si compreranno da oggi in poi non potranno più esprimere il sostegno a una delle liste.

Intanto, fonti vicine alla lista Caltagirone hanno definito l'esposto «una reazione scomposta» di Generali alla richiesta, non adempiuta, di rendere pubblico con un'informativa al mercato la trattativa, non andata in porto, tra Generali e Mediobanca, per la vendita di Banca Generali. Una richiesta comunicata anche a Consob nei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Alla Consob è arrivato un esposto, deciso dal cda di Generali. Al centro del documento, un'intervista rilasciata dal manager del Leone Luciano Cirinà

Nell'assemblea del 29 aprile, gli azionisti sono chiamati a votare il rinnovo del cda

660
miliardi
il valore dell'asset management gestito
dal gruppo Generali
50
Paesi
quelli dove sono
presenti
le Assicurazioni Generali,
nate a Trieste nel 1831

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa " da intendersi per uso privato

Commercio

Pos e commissioni, i bonus fiscali per incentivare i negozianti

Da giugno prevista la sanzione di 30 euro più il 4% sul valore delle transazioni Anticipo di 6 mesi Le sanzioni per chi non ha il Pos dovevano partire nel 2023, ora l'anticipo di 6 mesi
Enrico Marro

ROMA L'obbligo di avere il Pos, ovvero il terminale che consente di ricevere pagamenti effettuati con moneta elettronica (carta di credito, bancomat, prepagate) riguarda tutte le attività commerciali, comprese quelle ambulanti, i lavoratori autonomi e i professionisti. In teoria esiste fin dal 2012, quando fu introdotto dal governo Monti, ma il fatto che l'obbligo non fosse accompagnato da sanzioni ha fatto sì che, specialmente nelle piccole attività, la norma sia stata a lungo ignorata. Il cosiddetto decreto legge Recovery del 2021 aveva previsto una doppia sanzione a partire dal primo gennaio 2023: chi non avesse accettato pagamenti sul Pos (Point of sale) sarebbe andato incontro a una multa di 30 euro più il 4% del valore della transazione rifiutata.

Con il decreto legge approvato mercoledì 13 aprile dal Consiglio dei ministri queste sanzioni vengono anticipate di sei mesi: scatteranno dal prossimo 30 giugno. Vediamo allora cosa deve fare chi ancora non si fosse dotato del Pos e quali costi deve affrontare.

Pagamento elettronico:

ecco i costi

Per avere il Pos di solito ci si rivolge alla propria banca, ma ci sono anche numerose società di servizi specializzate, che si trovano facilmente su internet. Se non si è già clienti bisognerà presentare documenti come l'attribuzione della partita Iva e i dati finanziari sull'attività svolta. Quanto ai costi, innanzitutto bisognerà valutare se acquistarlo o prenderlo a noleggio. Anche qui si tratta di scegliere tra le tantissime offerte sul mercato. Per chi vuole comprarlo si va da poche decine di euro ad alcune centinaia, secondo le caratteristiche dell'apparecchio. Esistono terminali fissi per il punto cassa e Pos multifunzione con Sim integrata che consentono di incassare, per esempio, al tavolo del ristorante all'aperto. Ci sono infine gli Smart Pos, con schermo touch e funzioni software aggiuntive, come i pagamenti tramite codice Qr e smartphone. Molti preferiscono le offerte di Pos a noleggio o in comodato d'uso. Di solito si paga un costo di attivazione e un canone mensile o annuale per la gestione del servizio.

Giungla di offerte

Le commissioni sui pagamenti elettronici possono essere le più varie: su ogni singola operazione o solo se i volumi delle transazioni sono inferiori a un tetto mensile o annuale; fisse o variabili in relazione al valore della transazione e degli incassi; più basse quando è previsto anche un canone fisso, più alte se il canone non c'è. Sulle carte di credito i costi variano poi in base ai circuiti, al tipo di carta (consumer o aziendale) e all'appartenenza alla rete europea o extraeuropea. Bisogna dunque valutare con attenzione il ventaglio delle offerte e scegliere quella più adatta al proprio volume di affari.

I bonus fiscali

per incentivare i Pos

Per agevolare l'installazione dei Pos, il decreto legge 99 del 2021 ha previsto un doppio credito d'imposta. Il primo per gli esercenti e i professionisti che dal primo luglio 2021 al 30 giugno 2022 acquistano o noleggiavano il Pos. Il bonus scatta a condizione che il terminale sia collegato ai registratori di cassa e l'importo è misurato sui ricavi, fino a un massimo di 160 euro. Sarà del 70% per i contribuenti con ricavi e compensi relativi al periodo d'imposta

precedente inferiori a 200 mila euro; del 40% tra i 200 mila e un milione di euro; del 10% per chi ha ricavi e compensi tra un milione e 5 milioni di euro. Il secondo bonus è previsto per chi acquista, noleggia o utilizza strumenti evoluti di pagamento elettronico, ovvero gli smart Pos, che permettono la memorizzazione e la trasmissione telematica. Qui il credito d'imposta può arrivare fino a 320 euro e al 100% per i soggetti con ricavi e compensi inferiori a 200 mila euro. Scende invece al 70% tra i 200 mila e 1 milione di euro e al 40% tra un milione e 5 milioni.

Credito d'imposta
sulle commissioni

Ci sono agevolazioni anche sulle commissioni. Lo stesso decreto 99 ha aumentato, per il periodo tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022, dal 30 al 100% il credito d'imposta riconosciuto sulle commissioni addebitate per i pagamenti con Pos collegato a un registratore di cassa telematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

euro

la multa

che rischia chi dal 30 giugno non accetta bancomat e carta di credito, più il 4% dell'importo del pagamento elettronico rifiutato

160

euro

l'importo massimo

del credito d'imposta sull'acquisto

o il noleggio del terminale Pos. Il bonus è utilizzabile fino al prossimo

30 giugno

100

per cento

il credito d'imposta sulle commissioni per le transazioni tramite il Pos. Anche questo bonus è previsto fino

al 30 giugno prossimo

Foto:

L'altro ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che contiene tra l'altro una norma che anticipa dal primo gennaio 2023 al 30 giugno 2022 l'entrata in vigore delle sanzioni per chi non accetta pagamenti sul Pos

Il punto

I conti pubblici nell'era dell'incertezza

Valentina Conte

Eccezionale incertezza e prudenza. Corte dei Conti, Istat, Bankitalia, Ufficio parlamentare di bilancio, mai come quest'anno nelle loro audizioni parlamentari sul Def, sospendono il giudizio sui conti, pur condividendo il quadro presentato dal governo Draghi, ammettendone però l'estrema fragilità. Troppa incertezza, legata a guerra e inflazione, rischiano di spedire l'Italia di nuovo in recessione. Lo adombrano tutti. Upb stima un calo di 1,5 punti di Pil e una fiammata di 2,5 punti di inflazione se la guerra prosegue sino a giugno. Istat pesa in un taglio dello 0,8% del Pil l'impatto di un eventuale stop al gas russo. La Corte dei Conti non vede una crescita oltre il 2,9% quest'anno, contro il 3,1% del governo: la guerra frena il Pil per 1,8 punti nel 2022 e mezzo punto nel 2023, 40 miliardi in meno nel biennio, senza «sforzi di bilancio» pur necessari per contrastare l'incertezza.

Sforzi che però Bankitalia invita a dosare con estrema accuratezza, privilegiando «interventi selettivi» a sostegno di imprese e famiglie, per non perdere di vista i conti pubblici appesantiti da Covid e guerra. E ipotecare la ripresa, quando ci sarà.

le scelte dell'eurotower

"Tutto il necessario contro i prezzi" Ma la stretta della Bce sarà flessibile

Allarme inflazione Lagarde però non fissa un rialzo dei tassi Scudo contro lo spread La Bce è pronta a qualsiasi azione necessaria per adempiere il mandato di perseguire la stabilità dei prezzi Prospettive globali mai così incerte Il rialzo dei tassi può avvenire una settimana o diversi mesi dopo la fine degli stimoli

Giovanni Pons

Milano - Da una parte il pugno duro, con un "whatever it takes" (faremo tutto il necessario) teso a stabilizzare l'inflazione intorno al 2%; dall'altra un viso da colomba, rappresentato da maggiore flessibilità nella politica monetaria visto che la guerra in Ucraina sta provocando un sensibile rallentamento della crescita economica. Sono questi i due volti dominanti e opposti che ha mostrato ieri Christine Lagarde, numero uno della Bce, accolti positivamente dai mercati. Il contraccolpo più evidente l'ha mostrato il cambio dell'euro, sceso ai minimi da due anni con il dollaro, sotto quota 1,08.

A spingerlo in questa direzione è stata la prudenza della Bce sulle prossime mosse in materia di tassi di interesse. È vero che Lagarde ha confermato che i piani di riduzione degli stimoli monetari termineranno nel terzo trimestre di quest'anno. Ma sul dopo si è tenuta le mani libere: la stretta, ha detto la presidente dell'Eurotower, avverrà «qualche tempo dopo» la fine del programma di stimoli, il che vale a dire «una settimana o diversi mesi». Bisognerà vedere come evolveranno i dati macroeconomici nei prossimi mesi e da questi dipenderanno sia il ritmo degli acquisti di titoli sul mercato sia le mosse successive. «Il rischio di un aumento dell'inflazione si è intensificato», ha detto Lagarde, avendo nella mente il più 7,5% di marzo, «ma se la domanda si indebolisce nei prossimi mesi si indeboliranno anche le pressioni inflazionistiche». L'approccio europeo sembra dunque più morbido di quello americano, con la Fed che marcia dritta verso un altro aumento dei tassi di interesse a maggio nell'ordine dello 0,5%. La guerra russo-ucraina, infatti, e le sanzioni che ne sono seguite, rischiano di avere un impatto negativo più forte in Europa che altrove.

La prospettiva di un aumento dei tassi ha comunque un impatto negativo sui titoli obbligazionari, che da gennaio hanno subito forti perdite. Solo a titolo di esempio il Btp decennale ieri è arrivato a sfiorare un rendimento del 2,5%, con lo spread contro il Bund che è tornato su a quota 165 punti. Per ammortizzare questi effetti indesiderati gli uffici tecnici della Bce stanno studiando una sorta di "scudo", un nuovo strumento per rendere più flessibile la politica monetaria effettuando acquisti selezionati di bond, oltre a reinvestire in quelli in scadenza. «Possiamo progettare e mettere in campo un nuovo strumento per assicurare la trasmissione della politica monetaria», ha detto ancora Lagarde. L'atteggiamento più morbido è dettato dai segnali preoccupanti che arrivano dall'economia: Krastalina Georgieva, direttore generale del Fmi, ha segnalato che «l'inflazione è diventata un chiaro pericolo per diversi Paesi» e parla di «una forte battuta d'arresto per l'economia mondiale». Lo spettro della stagflazione potrebbe essere più vicino e la Bce si muove per tempo.

Foto: Lagarde La presidente della Bce, 66 anni, è in carica dal novembre del 2019, succeduta nel ruolo a Mario Draghi

L'ECONOMIA

L'EUROPA, LE BANCHE E L'AIUTO AI DEBOLI

ANDREA ORCEL

Caro Direttore, da oltre cinque settimane assistiamo all'impatto della guerra in Ucraina, con famiglie distrutte e comunità disperse fuori dai confini del Paese. Allo stesso tempo, però, dinanzi a una tragedia di queste proporzioni, abbiamo anche assistito a una dimostrazione di risolutezza e unità ben superiori a quanto ci si potesse aspettare. - PAGINA 29 Da ormai oltre cinque settimane stiamo assistendo all'impatto devastante della guerra in Ucraina, con famiglie distrutte e comunità disperse fuori dai confini del Paese. Il nostro primo pensiero va a queste persone. Dobbiamo fare tutto quello che possiamo per aiutarle. Allo stesso tempo, però, dinanzi a una tragedia di queste proporzioni, abbiamo anche assistito a una dimostrazione di risolutezza e unità ben superiori a quanto ci si potesse aspettare. Lo abbiamo visto nella reazione del popolo ucraino, ma anche nella risposta che ha dato l'Europa. Abbiamo visto i governi e le istituzioni unirsi, anche sul fronte finanziario, per difendere un sistema di valori condivisi. È vero: questo è un conflitto che avrà un impatto su tutta l'Europa e tutti noi dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Ma dobbiamo anche tener conto di tutte le conseguenze, anche di quelle non pianificate, delle nostre azioni. Le decisioni che prendiamo oggi avranno un impatto a lungo termine sull'economia dell'Europa e sui mezzi di sussistenza dei cittadini europei. Ci sono molte famiglie e imprese, che, già colpite dall'elevata inflazione, hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese. La guerra, intanto, continua a far crescere i prezzi di energia, carburante e dei prodotti alimentari. L'Italia ha fornito un sostegno deciso a questi valori, ma al prezzo di pesanti sacrifici per un Paese che, come molti altri Stati membri dell'Unione, ha una forte dipendenza non solo dal petrolio e dal gas russo, ma anche da molte altre materie prime di grande importanza. Questo scenario rende ancora più importante lo spirito di unità di cui hanno saputo dar prova in questo frangente gli Stati europei. Anche se non ci sarà modo di recuperare ciò che è stato perso irrimediabilmente in questa guerra, una delle eredità del conflitto dovrebbe essere questa unità. Un'unità necessaria per superare gli ostacoli e migliorare il nostro futuro. Come italiani, abbiamo imparato nei 161 anni di vita della nostra Repubblica, che dal conflitto spesso può avere origine una nuova fase di crescita. E come la nostra storia ci ha insegnato, dopo la tragica esperienza di una guerra, può nascere una nuova stagione di unità e cooperazione tra i popoli. Per questo, la nostra speranza non è solo che questo conflitto finisca al più presto, ma anche che ci indichi la strada verso un nuovo orizzonte di progresso. La vera chiave per una soluzione sarà proprio il fatto che siano un'Italia e un'Europa unite a lavorare per raggiungerla. In questi anni abbiamo visto che le crisi spesso portano i soggetti coinvolti ad agire nel modo migliore, rendendo ancora più attuali le ragioni per le quali i Paesi dell'Europa hanno scelto la via dell'Unione. È un po' quello che è accaduto con i cosiddetti eurobond durante la pandemia. In ogni singola azione di aiuto fornita all'Ucraina, abbiamo visto tutta la forza di un'Europa unita. Stiamo avendo la dimostrazione che un'Europa unita è possibile, e può essere molto forte. Non possiamo sottovalutare l'importanza di questa unità per l'Europa come blocco politico ed economico. Le politiche economiche e finanziarie dei Paesi europei sono troppo diverse: se vogliamo avere successo occorrono unità e convergenza. L'Europa ha bisogno di una capital market union; ha bisogno di un'unione bancaria che funzioni davvero; ha bisogno di una politica economica e fiscale unica e abbiamo bisogno che le nostre banche e i nostri governi lavorino insieme in modo coeso e unito, ora più che mai. Anche prima della

guerra, la necessità di una maggiore unità economica dell'Europa era evidente. Abbiamo dei risultati di molto inferiori rispetto ad altri blocchi economici avanzati e siamo meno sviluppati. Un esempio ci dovrebbe far riflettere: mentre la capitalizzazione di mercato totale delle aziende statunitensi è aumentata del 120% negli ultimi 7 anni, raggiungendo quota 55 trilioni di dollari nel 2021, nello stesso periodo, la capitalizzazione di mercato della zona euro è aumentata solo del 50%, arrivando a circa 8 trilioni di dollari. L'Italia in particolare ha subito uno dei peggiori crolli economici in Europa dopo la pandemia, e ha un indice di capitalizzazione di mercato più basso rispetto a Germania, Francia e Spagna. Occorre una svolta. È nostra responsabilità collettiva fare in modo che le cose cambino. Le banche hanno un ruolo cruciale nel creare un mercato in grado di andare oltre le specificità dei singoli Stati, così da continuare ad attrarre capitali internazionali per alimentare la ripresa economica dell'Italia e dell'Europa nel suo complesso. Sono proprio le banche a fornire l'impianto finanziario su cui possono fare leva i privati, le imprese e i governi. Sono loro la chiave per fornire opportunità di crescita ai talenti del Continente. Così facendo, permettono il successo delle politiche economiche e delle misure finanziarie volte a stimolare la crescita, fattori particolarmente importanti in tempi di crisi. Le banche hanno anche un'importante funzione sociale che ritengo vada ben oltre l'erogazione di finanziamenti. Abbiamo la responsabilità di aiutare i nostri clienti e le comunità a progredire verso una società più sostenibile, inclusiva ed equa. Qui in Italia, il National Recovery and Resilience Plan è un intervento che mira a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia. Nonostante gli eventi terribili di quest'anno, è un'opportunità che non possiamo permetterci di perdere. Con la nostra task force dedicata al Pnrr, stiamo rispondendo a un bisogno urgente del Paese di favorire e supportare una forte ripresa in Europa e di rendere l'economia italiana a prova di futuro. Le radici di UniCredit risalgono al 1870. Da allora sappiamo come sostenere i nostri clienti nei momenti difficili. Oggi la nostra responsabilità sociale è sostenere sia coloro che sono stati direttamente colpiti dalla guerra sia le comunità che stanno affrontando un aumento dei costi e conseguentemente un peggioramento del loro tenore di vita. Dobbiamo proteggere e supportare queste persone. Dobbiamo aiutarle a gestire correttamente l'allocazione delle proprie risorse e fornire un supporto economico e la migliore assistenza a chi ne ha bisogno. Per raggiungere questo scopo, stiamo cercando di unificare le nostre banche in tutta Europa, perché ciò che possiamo offrire quando operiamo come un'entità unica supera di gran lunga ciò che possiamo offrire lavorando separatamente. Raggiungeremo questa unità, per una UniCredit più efficiente, per le persone che serviamo e le comunità che sosteniamo. Ma sono convinto che l'impatto di una UniCredit unita sarebbe anche maggiore, a beneficio di tutti i nostri stakeholder, se finalmente operassimo nel contesto di un'Europa veramente unita. -

*Amministratore Delegato UniCredit

SCENARIO PMI

3 articoli

Massoli (Cdp) / LE VOCI DEI PROTAGONISTI

«Occorre ampliare la platea degli investitori»

La platea degli investitori ESG va ampliata. Anche e soprattutto in Italia, dove le risorse abbondano più nella sfera privata che in quella pubblica. Quello che arriva da Fabio Massoli, Deputy chief financial officer di Cassa Depositi e Prestiti, durante l'ESG Investment Forum, ha tutto il sapore di un monito. «Il mercato della finanza sostenibile - ha detto - è cresciuto tantissimo in questi anni. E non solo per la spinta dettata dai cambiamenti climatici».

Secondo Massoli, «l'Italia sta facendo un po' di fatica a seguire i trend europei». E il motivo sembra evidente: «Se da un lato abbiamo alcune eccellenze, dall'altro c'è un mondo, quello delle **Piccole e medie imprese**, che fa più fatica a crescere in questo ambito».

Massoli ha spiegato come Cdp voglia ancora giocare un ruolo decisivo: «Abbiamo posto l'attenzione sulla sostenibilità declinata in tutti i suoi ambiti. Dal 2017 emettiamo bond social. E siamo stati i primi in Europa a farlo. Ci siamo dotati di framework sulla sostenibilità e sulla base di questi abbiamo emesso tutta una serie di operazioni». L'intento è quello di generare un impatto positivo sulla collettività: «Nel 2021 siamo riusciti a creare e mantenere un numero significativo di posti lavori, e ad intervenire in settori di riqualificazione urbana ed energetica. La finanza sostenibile è una sfida estremamente importante, e siamo convinti che la platea degli attori coinvolti debba essere ampliata, senza limitarsi agli investitori istituzionali, e allargandosi alle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA FABIO MASSOLI Deputy chief financial officer Cassa Depositi e Prestiti

BORSA

Azioni da opa

Quali titoli avere in portafoglio per un anno al contrattacco
Andrea Boeris

Dai bilanci 2021 delle quotate emergono profitti boom. Malgrado guerra e inflazione Piazza Affari è la più conveniente. E offre occasioni, come dimostra la mossa di Benetton su Atlantia di Andrea Boeris. Che il 2021 sia stato l'anno della riscossa per l'economia italiana l'ha già certificato l'Istat, fissando nero su bianco una crescita del pil del 6,6% per quanto riguarda lo scorso anno. Un rimbalzo dopo l'anno nero del Covid, il 2020, che si era riflesso anche nell'andamento della stessa Piazza Affari: il listino milanese nel 2021 aveva partecipato in pieno alla corsa che aveva coinvolto tutte le maggiori principali piazze finanziarie occidentali guadagnandosi un posto sul podio dei listini finanziari europei più performanti. Nei 12 mesi del 2021 il Ftse Mib era salito di oltre il 23% e tra le grandi piazze del Vecchio Continente soltanto il Cac di Parigi (+29%) e l'Aex di Amsterdam (+28%) erano riuscite a fare meglio. Tutte le altre si erano accodate a Piazza Affari, comprese la principale piazza finanziaria d'Europa, ovvero Londra, il cui Ftse 100 nel 2021 aveva guadagnato il 15%, e la borsa della più forte economia del continente, quella tedesca, con il Dax di Francoforte che era salito del 16%. Inoltre, il listino delle **pmi**, l'ex Aim che adesso si chiama Egm, si era impennato del 55% lo scorso anno. Oggi, scorrendo i bilanci della maggior parte delle società quotate a Milano, si scopre che Piazza Affari ci aveva visto lungo, perché i dati dimostrano che dal punto di vista dei conti le aziende hanno corso e si sono riscattate in pieno da un 2020 ricco di sole amarezze. Il fatturato di tutte le principali società industriali di Euronext Milan, al netto delle banche e dei titoli del settore finanziario, nel 2021 è cresciuto complessivamente di oltre il 26%, arrivando a sfiorare complessivamente i 600 miliardi di euro (591,8). La loro redditività è più che raddoppiata (+105%) con un utile operativo totale di 62,6 miliardi, così come sono più che raddoppiati (+155%) gli utili a quota 32 miliardi. L'indebitamento complessivo è invariato a 197 miliardi. Il ros, l'indice di bilancio che misura la redditività operativa di un'impresa, ovvero la sua capacità di essere profittevole, è stato in media del 10%. Anche sull'Egm le principali società che hanno già reso noti i bilanci hanno pressoché raddoppiato (+98%) i loro profitti rispetto al 2020, facendoli crescere a 286 milioni, con la redditività indicata dall'ebit che è salita dell'82%. Più contenuta la progressione del fatturato complessivo che ha fatto segnare un +34% a 5,7 miliardi di euro. Il ros medio è invece dell'8% per le **piccole e medie imprese** quotate sul segmento di Piazza Affari a loro dedicato. Guardando i settori, l'auto e la componentistica ha raddoppiato la redditività e più che triplicato i profitti (+263%) a 17,4 miliardi, riducendo di oltre il 45% l'indebitamento. Anche le società dei beni di consumo hanno più che triplicato gli utili (+250%) sfiorando il miliardo (975 milioni). Nel settore dei beni e dei servizi per l'industria si è passati da un rosso di oltre un miliardo nel 2020 a guadagni per 3,2 lo scorso anno. Ad esempio, la sola Atlantia aveva perso un miliardo nell'anno in un cui è scoppiata la pandemia ed è poi tornata a macinare profitti nel 2021, con più di 600 milioni di utili, recuperando più di un miliardo di fatturato perso nell'anno primo anno di Covid (da 5,2 miliardi nel 2020 a 6,4 nel 2021). Il farmaceutico ha visto crescere del 23% sia i ricavi che gli utili, ma da un anno all'altro ha però più che raddoppiato (+123%) il proprio indebitamento, salito da 1,2 miliardi a 2,6. Nella galassia delle **hol** Carlos Tavares Stellantis ding finanziarie e immobiliari gli utili sono triplicati (+203%) e anche tra i media il recupero stato evidente: nel 2021 il fatturato è tornato a salire da 3,1 a 3,4 miliardi, ma

soprattutto sono tornati i profitti che erano mancati nel 2020 (un misero milione per l'intero settore), balzati a quota 175 milioni. Un altro comparto che ha completamente cambiato marcia da un anno all'altro è quello petrolifero: i ricavi sono cresciuti da 56 a 92 miliardi e sul fronte dei profitti il settore ha archiviato il rosso da 10 miliardi del 2020 restituendo un utile complessivo di 3,4 miliardi. Il 2021 è stato brillante anche per il real estate sul fronte degli utili, più che raddoppiati da 360 a 930 milioni, mentre il settore delle telecomunicazioni è riuscito ad aumentarli di un buon 50%, portandoli dagli 1,3 miliardi del 2020 ai circa due dello scorso anno. Buona anche la performance delle utility, che hanno visto migliorare l'ultima riga del conto economico da 6,3 miliardi a 8 (+26%). Segue il settore di viaggi e tempo libero, che ha invertito la tendenza negativa del 2020 (-450 milioni) ed è tornato in verde (+23 milioni). Tra tanti numeri positivi c'è però anche chi ha sofferto o ha continuato a farlo. Il chimico nel 2021 ha fatturato una cifra simile a quella del 2020 ma ha perso il 4% alla voce utili. (riproduzione riservata)

I BILANCI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ A PIAZZA AFFARI/2

CONSUNTIVI INDUSTRIALI EURONEXT MILAN CHIMICO Gvs (*) Sol (*) Zignago Vetro (*) Totale settore COSTRUZIONI E MATERIALI EDILI Ambientthesis (*) Ariston Holding (*) Buzzi Unicem (*) Caltagirone (*) Carel Industries (*) Cementir Holding (*) Sit Somec (*) Vianini Webuild Totale settore DISTRIBUZIONE It Way (*) Unieuro (preconsuntivo) Totale settore FARMACEUTICO Amplifon (*) Diasorin Eukedos Fine Foods Pharma Garofalo Health Care (*) Pharmanutra Philogen Recordati (*) Totale settore FINANZA - HOLDING - IMMOBILIARE Cia (*) Cir Coima Res (*) DoValue (*) Fila (*) Gabetti (*) Igd Immsi (*) Italmobiliare (*) Ivs Group (*) Lventure Group Mutuonline (*) Next Re Risanamento Sesa (nove mesi al 31/01) (*) Tamburi Totale settore MATERIALI DI BASE Neodecortech MEDIA Cairo Communication (*) Caltagirone Editore Giglio Group Il Sole 24 Ore Mondadori (*) Mondo TV (*) Monrif (*) Rcs Mediagroup (*) Triboo (*) Totale settore PETROLIFERI Eni (*) Saipem (*) Saras Totale settore REAL ESTATE Abitare In (tre mesi al 31/12) (*) Covivio Plc Restart (*) Totale settore TECNOLOGICI Alkemy (*) Aquafil Avio (*) B&C Speakers Digital Bros (sei mesi al 31/12) (*) Esprinet (*) Eurotech Exprivia (*) Gpi (*) Piteco Reply (*) Saes Getters Seco (*) STMicroelectronics (*) (^) Txt Wiit Totale settore TELECOMUNICAZIONI Inwit Poste Italiane (*) Rai Way Softlab (*) Telecom (*) Totale settore Dati al 31 dicembre 2021 e variazione % su anno precedente - Dati in migliaia di euro Ros % 2021 26,40% 12,20% 15,37% 15,47% 12,21% 10,23% 15,83% 13,13% 15,33% 14,54% 6,39% 2,84% 27,17% -0,55% 7,88% 4,77% n.d. 4,77% 13,45% 33,89% 10,74% 2,61% 12,38% 27,44% n.s. 31,02% 22,76% n.s. 4,08% 76,97% 13,99% 12,02% 7,37% 61,96% 5,72% 29,49% 3,04% 35,05% 22,00% 44,87% n.s. 5,60% n.s. 8,96% 5,23% 9,08% 7,23% -8,33% -7,52% 5,60% 23,03% 1,70% 11,34% 1,93% 7,17% 16,12% -24,92% -1,69% 11,39% n.d. 88,88% 7,03% n.s. 78,96% 7,05% 3,77% 2,84% 14,49% 22,02% 1,49% -12,01% 10,28% 7,25% 32,19% 14,10% 11,90% 14,96% 19,00% 9,96% 20,27% 13,19% 45,18% 16,45% 39,63% 20,25% 11,32% 14,62% Fatturato 2021 338.126 1.112.909 492.985 1.944.020 154.966 1.987.300 3.445.551 1.551.818 420.418 1.359.976 380.521 250.550 8.263 6.109.730 15.669.093 41.147 2.949.700 2.990.847 1.948.100 1.237.700 42.269 192.640 277.869 68.114 2.496 1.580.074 5.349.262 285 1.980.768 41.248 572.051 653.278 167.167 145.100 1.709.572 492.288 336.611 5.267 313.464 5.984 599 1.739.121 6.243 8.169.046 176.429 1.136.900 115.407 38.763 203.500 807.300 29.215 149.470 846.200 94.655 3.421.410 76.575.000 6.875.000 8.561.324 92.011.324 35.500 530.700 69.419 134 635.753 93.955 569.701 311.579 45.233 55.518 4.690.947 63.148 176.476 323.890 37.012 1.483.803 190.198 112.293 11.238.743

96.363 76.374 19.565.233 785.150 11.220.000 229.900 18.854 15.316.000 27.569.904
var.% -6,93% 14,28% 21,23% 11,48% 16,16% 19,43% 6,92% 9,65% 26,78% 11,04%
18,64% 12,83% 3,49% 43,85% 22,52% 14,98% 9,85% 9,92% 29,59% 40,44% -6,92%
12,03% 34,38% 20,66% -47,76% 9,06% 23,86% -84,40% 8,73% -7,14% 36,03% 7,56%
157,49% -0,34% 24,17% 51,50% 10,10% 29,06% 20,85% 10,98% 66,39% 14,14%
44,18% 18,20% 38,00% 10,37% -0,81% -8,33% 6,54% 8,51% 18,28% 3,56% 12,90%
16,23% 9,53% 74,09% -6,36% 65,12% 62,81% -19,32% -1,54% 11,68% -97,69% -2,33%
27,10% 30,49% -3,24% 41,46% -32,61% 4,44% -8,82% 9,20% 20,69% 57,19% 18,69%
12,74% 47,48% 25,03% 40,16% 46,61% 18,10% 18,35% 6,59% 2,41% 32,34% -3,09%
1,24% 2021 Ebit 89.279 135.771 75.773 300.823 18.920 203.400 545.596 203.816 64.457
197.783 24.330 7.122 2.245 -33.715 1.233.954 1.964 n.d. 1.964 262.100 419.500 4.540
5.034 34.400 18.691 -16.775 490.190 1.217.680 -1.378 80.856 31.750 80.057 78.547
12.322 89.900 97.750 145.175 10.241 1.846 68.964 2.685 -16.587 97.440 -47.471 732.097
9.226 103.200 8.347 -3.228 -15.300 45.200 6.728 2.547 96.000 1.829 245.323 12.341.000
-1.713.000 -144.500 10.483.500 n.d. 471.700 4.881 -2.624 473.957 6.620 21.482 8.859
6.553 12.226 69.827 -7.587 18.148 23.493 11.916 209.283 22.639 16.800 2.135.794 9.602
15.481 2.581.136 354.750 1.846.000 91.100 3.818 1.734.000 4.029.668 var.% -30,56% -
3,01% 40,79% -6,68% 6,14% 24,18% 4,14% 88,75% 37,99% 25,84% 24,03% n.s. -
50,58% n.s. -13,84% 35,82% n.d. 35,82% 60,40% 29,40% 240,33% -46,93% 81,05%
41,41% n.s. 4,51% 23,31% n.s. n.s. 69,39% 205,28% 58,62% n.s. n.s. 47,11% 148,36%
n.s. n.s. 9,30% n.s. n.s. 41,47% n.s. 175,61% 68,11% 238,36% n.s. n.s. n.s. 205,41% -
19,14% n.s. 171,19% -21,67% n.s. n.s. n.s. n.s. n.d. 3,33% n.s. n.s. 4,09% 110,49%
262,32% -44,22% 126,83% -38,61% 27,33% n.s. 20,91% 23,77% 88,72% 23,45% 39,11%
51,35% 82,84% 204,83% 71,08% 69,53% 22,03% 21,13% 1,90% n.s. -25,03% -4,45%
Utile netto 2021 67.590 89.549 60.019 217.158 9.649 136.500 541.903 95.400 49.059
113.316 8.243 8.446 4.360 -304.949 661.927 1.301 n.d. 1.301 175.200 310.700 570 -1.427
18.834 13.771 -15.725 385.966 887.889 -1.534 17.981 23.057 23.744 38.014 8.317 52.800
12.267 139.697 5.361 1.727 16.347 427 -24.935 56.262 25.182 394.714 6.688 51.000
28.733 -4.623 -21.000 44.200 5.483 -3.335 72.400 1.817 174.675 5.821.000 -2.467.000
9.334 3.363.334 7.700 923.600 2.971 -2.569 931.702 4.263 10.670 8.480 4.975 10.625
44.183 -10.408 10.170 11.047 11.866 150.672 13.076 4.149 1.765.848 7.839 -410
2.047.045 191.396 1.578.000 65.400 1.753 -8.652.000 -6.815.451 var.% -13,42% -13,10%
31,54% -4,22% -4,73% 95,84% -3,27% 113,03% 39,72% 11,09% -37,67% 223,11% n.s.
n.s. -32,22% 6,29% n.d. 6,29% 81,37% 25,13% n.s. n.s. 59,87% -2,14% n.s. 8,73%
22,65% n.s. 10,22% 47,55% n.s. n.s. n.s. n.s. 25,76% 104,49% n.s. n.s. -87,27% n.s. n.s.
40,92% n.s. 203,40% 89,14% 209,09% n.s. n.s. n.s. n.s. 25,53% n.s. 128,39% 206,93%
n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. 165,52% 156,70% n.s. n.s. 158,19% 137,89% n.s. -39,93% 207,67%
-33,13% 40,68% n.s. -93,86% -7,88% 67,10% 21,90% 173,16% 2,75% 80,83% 66,26%
n.s. 49,82% 22,17% 30,74% 2,19% 268,28% n.s. n.s. Indeb. fin. netto 2021 107.843
310.900 250.500 669.243 69.305 -149.000 -236.000 139.600 57.800 40.400 106.729
48.208 166.600 -490.364 -246.722 -314 n.d. -314 871.200 985.900 -1.934 15.674 142.378
-28.100 -85.184 736.500 2.636.434 2.959 929.900 n.d. 401.791 437.253 8.189 987.000
764.200 -354.000 301.400 4.549 53.779 61.040 511.818 -30.440 380.800 4.460.238 29.345
147.800 -45.200 17.143 63.849 44.500 8.514 95.875 144.900 2.400 479.781 14.324.000
1.541.000 494.000 16.359.000 84.443 7.799.000 2.795 -4.431 7.881.807 21.200 179.318 -
57.160 3.913 -18.228 -227.200 -6.210 29.200 155.400 57.937 -193.212 -74.801 109.500 -

862.617 9.094 139.900 -733.966 4.053.118 -7.158.000 87.900 1.013 22.187.000 19.171.031 var.% n.s. 24,21% -2,60% 40,63% 46,38% n.s. n.s. 34,88% 16,53% -66,94% -8,01% -17,37% 1,15% n.s. n.s. n.s. n.d. n.s. 37,48% n.s. n.s. n.s. 45,74% n.s. n.s. -14,93% 122,69% 5,49% 3,69% n.d. -2,13% -11,39% 8,33% -14,58% -4,82% n.s. -14,81% 89,46% -25,74% 46,06% 8,26% n.s. 3,96% -6,04% -26,46% -39,45% n.s. 53,17% 25,45% -54,41% 109,91% 0,98% -32,45% -57,14% -24,67% -13,54% 25,69% -9,36% -10,80% 12,44% -0,79% -33,77% n.s. -0,69% 70,97% -18,02% n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. -27,00% 7,54% -10,83% n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. 45,88% n.s. 7,46% n.s. 90,67% n.s. -4,88% -5,50%

Anche le aziende delle costruzioni e dei materiali edili hanno ampliato del 22% la quota dei ricavi, ma hanno perso per strada un terzo dei profitti (-32%) che sono scesi dai 976 milioni del 2020 **ai** 662 dell'anno scorso. Concentrandosi sui singoli casi, tra le big di Piazza Affari spiccano i risultati di colossi come ad esempio Stellantis, Eni, Enel. Il gruppo dell'auto nato dalla fusione di Fca e Peugeot nel suo primo bilancio post-fusione ha triplicato a 13,4 miliardi gli utili, portando i ricavi netti a 152 miliardi, in aumento del 14%. Un chiaro segnale del successo del matrimonio tra la casa francese e quella italiana. Per quanto riguarda Eni, il colosso petrolifero ed energetico italiano ha saputo cancellare il Claudio Descalzi Eni rosso di oltre otto miliardi del 2020 con un risultato netto positivo per 5,8 miliardi lo scorso anno con un aumento monstre anche alla voce del fatturato: il Cane a sei zampe ha registrato ricavi per 76,6 miliardi, cresciuti del 74% dai 44 miliardi dell'anno precedente. Molto buoni anche i dati di Enel, con ricavi saliti del 30% a 84 miliardi e utili migliorati del 22% sopra quota tre miliardi, mentre Poste Italiane è riuscita ad aumentare del 30% il livello dei profitti spingendoli a 1,5 miliardi. Tra le altre performance di bilancio positive si segnalano altri gruppi storici di Piazza Affari come Campari, tornata a vedere i propri utili gonfiarsi del 50% a 284 milioni. Altre due aziende del comparto auto come Ferrari e Brembo hanno entrambe aumentato i ricavi di circa il 25% nel 2021: la società del cavallino rampante ha macinato profitti per oltre 800 milioni, ben il 37% in più del 2020, mentre l'azienda leader negli impianti frenanti si è trovata con una crescita degli utili di quasi il 60%, a 215 milioni. C'è poi un altro colosso come Leonardo, che ha fatto crescere i ricavi di solo il 5%, ma il numero scritto all'ultima riga del bilancio è più che raddoppiato (+143%) a 585 milioni. Della situazione legata alla carenza di chip ha poi continuato a beneficiare Stm. La società italo-francese che produce componenti elettronici a semiconduttore ha vissuto un altro anno decisamente positivo, allargando di un altro 25% il proprio giro d'affari complessivo, ma soprattutto facendo segnare un +80% sul fronte degli utili che sono schizzati a quasi 1,8 mi

I BILANCI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ A PIAZZA AFFARI/3

CONSUNTIVI INDUSTRIALI EURONEXT MILAN

CONSUNTIVI INDUSTRIALI EURONEXT GROWTH MILAN UTILITY A2a (*) Acea (*) Acsm-Agam (*) Alerion (*) Algowatt Ascopiave Edison (*) Enel (*) Erg (*) Falck Renewables (*) Hera (*) Iren (*) Italgas (*) Snam (*) Terna (*) Totale settore VIAGGI E TEMPO LIBERO Autogrill (*) I Grandi Viaggi (tre mesi al 31/01) (*) Technogym (*) Totale settore TOTALE ALIMENTARI Compagnia dei Caraibi Italian Wine Brands Masi Agricola Totale settore AUTO - VEICOLI - COMPONENTI Askoll Eva Cofle Costamp Group Totale settore BENI DI CONSUMO Alfonsino Cover 50 Culti Milano (*) Fope Gibus Gismondi 1754 Illa International Care Company Monnalisa (*) Nice Footwear (sei mesi al 31/12) (*) Omer Pattern (*) Racing Force (*) Radici Totale settore BENI E SERVIZI PER L'INDUSTRIA ABP Nocivelli (sei mesi al 31/12) Ala (*) Alfio Bardolla (*) Comer Industries Esautomotion Gel Grifal Ilpra (*) Jonix Marzocchi Pompe Matica Fintec Osai Automation Poligrafici Printing Rennergetica (*) Rosetti Marino (*)

Sebino Soluzione Tasse (preconsuntivo) Star7 Tenax International Tps Vimi Fasteners Totale settore CHIMICO Industrie Chimiche Forestali COSTRUZIONI E MATERIALI EDILI Ediliziacrobatika (*) Franchi Umberto Marmi Nusco Sciuker Frames (*) Totale settore DISTRIBUZIONE Farmaè Fervi Giglio.com Giorgio Fedon Portobello Powersoft Take Off Trendevice Totale settore Dati al 31 dicembre 2021 e variazione % su anno precedente - Dati in migliaia di euro Ros % 2021 5,81% 15,23% 7,08% 61,19% -16,35% 25,08% 3,97% 9,13% 29,29% 17,93% 5,80% 9,41% 45,05% 49,36% 46,08% 10,49% 4,57% -45,48% 12,94% 6,10% 10,64% Ros % 2021 9,16% 10,86% 13,04% 11,04% -22,02% 19,92% 9,80% 9,46% -14,07% 13,08% 17,60% 16,82% 22,33% 5,97% -8,93% -3,19% -2,59% 4,22% 24,54% 7,58% 14,07% -0,21% 11,09% 26,61% 8,71% 10,71% 9,50% 22,58% 10,60% -2,74% 16,58% 16,48% 5,64% 13,83% 3,39% 14,80% 38,62% -37,98% 18,07% n.d. 6,77% 3,58% 14,49% 5,46% 4,51% 0,92% 20,91% 27,99% 6,09% 33,02% 24,79% 0,37% 10,14% -7,18% -1,72% 16,24% 7,74% 29,12% -6,28% 6,42% Fatturato 2021 11.352.000 3.816.013 448.680 148.552 22.951 134.911 11.739.000 84.104.000 1.038.000 568.417 10.555.300 4.826.741 1.294.500 2.897.000 2.604.800 135.550.865 2.596.800 3.927 609.742 3.210.469 591.758.863 Fatturato 2021 41.859 313.227 66.372 421.458 17.907 52.200 50.210 120.317 3.944 24.342 20.974 40.307 72.734 9.970 21.470 4.644 43.653 14.821 53.454 69.506 46.674 44.234 470.727 23.781 129.700 13.719 598.100 28.327 18.646 26.065 42.247 6.783 40.538 14.505 38.827 24.432 11.877 170.638 54.753 30.870 58.992 10.401 37.566 47.966 1.428.733 75.719 87.678 65.054 24.910 72.688 250.330 82.481 38.018 37.923 50.119 85.488 33.342 26.399 15.817 369.587 var.% 70,58% 19,06% 23,20% 47,63% 19,11% -17,68% 83,71% 32,15% 21,26% 47,89% 49,11% 36,43% -7,16% 12,37% 4,59% 37,11% 30,91% n.s. 19,95% 28,78% 26,44% var.% 69,99% 53,31% 28,42% 50,19% 89,71% 41,08% 0,26% 24,65% 39,61% 10,90% 55,03% 55,04% 61,34% 46,73% -21,28% 2,83% 29,87% n.d. 33,89% 32,18% 38,36% 2,98% 34,20% -18,09% -4,63% 45,48% 50,96% 61,96% 29,87% 55,47% 30,48% 23,87% 18,73% 20,77% 65,47% 7,92% 3,28% -11,13% 11,96% 60,00% 35,74% 31,71% 21,19% 22,72% 25,05% 24,89% 89,91% 27,66% 61,64% 280,47% 90,16% 28,70% 44,64% 54,54% 18,49% 36,36% 12,81% 24,64% 70,63% 32,04% 2021 660.000 581.101 31.761 90.895 - 3.752 33.838 466.000 7.680.000 304.000 101.917 611.700 454.106 583.200 1.430.000 1.200.400 14.225.166 118.600 -1.786 78.902 195.716 62.611.660 2021 Ebit Ebit 3.834 34.030 8.655 46.519 -3.943 10.400 4.923 11.380 -555 3.183 3.691 6.780 16.238 595 - 1.917 -148 -1.130 625 13.119 5.266 6.565 -93 52.219 6.329 11.300 1.469 56.800 6.396 1.977 -715 7.005 1.118 2.285 2.006 1.315 3.616 4.587 -64.809 9.894 n.d. 3.991 372 5.443 2.617 62.996 700 18.330 18.210 1.516 24.002 62.058 307 3.855 -2.721 -862 13.886 2.581 7.688 -993 23.741 var.% 19,13% 8,62% 22,28% 124,59% n.s. 16,08% 94,98% -9,17% 66,12% -5,82% 10,96% 9,31% 6,21% 0,42% 2,02% -0,41% n.s. n.s. 45,11% n.s. 105,55% var.% 146,08% 32,91% n.s. 63,17% n.s. 121,28% 166,97% n.s. n.s. n.s. 69,70% 190,12% 128,99% 45,48% n.s. n.s. n.s. n.d. 64,07% 47,67% 130,67% n.s. 139,93% 23,13% 7,62% 21,00% 86,84% 242,77% n.s. n.s. 67,18% -16,00% n.s. 270,79% -27,79% 52,32% 27,28% n.s. -4,66% n.d. 58,06% -11,64% 118,86% n.s. 75,34% -74,50% n.s. 36,90% n.s. n.s. 204,19% n.s. 30,02% n.s. n.s. 61,88% 27,33% 52,96% n.s. 38,06% Utile netto 2021 504.000 313.309 44.471 48.738 6.566 45.326 413.000 3.189.000 173.000 -18.367 333.500 303.088 362.800 1.496.000 789.400 8.003.831 -37.800 -1.757 63.065 23.508 31.304.069 2021 var.% 38,46% 9,95% 147,78% 57,50% n.s. -22,78% n.s. 22,18% 60,19% n.s. 10,18% 26,72% -5,67% 35,88% 0,50% 26,12% n.s. n.s. 75,16% n.s. 155,72% Utile netto

2.377 14.537 5.394 22.308 -3.371 9.300 3.828 9.757 -460 2.525 2.335 5.030 14.004 351 -
2.296 -93 -1.902 339 9.667 2.999 4.168 -859 35.808 4.976 6.000 584 39.400 5.048 2.007 -
837 4.459 965 1.591 1.227 906 1.934 2.663 -54.727 7.165 n.d. 2.471 238 3.448 2.088
31.606 2.281 11.086 10.366 409 13.858 35.719 -90 3.180 -2.867 -1.414 8.819 2.263 5.639
-961 14.569 var.% 142,30% 2,43% n.s. 39,70% n.s. 138,46% n.s. n.s. n.s. 166,07%
72,58% 200,84% 158,38% 57,40% n.s. n.s. n.s. n.d. 53,27% 32,11% 207,60% n.s. n.s.
20,86% 20,66% 80,73% 106,63% n.s. n.s. 65,15% -1,83% n.s. n.s. -5,92% 52,52%
22,16% n.s. -4,86% n.d. 46,65% 40,83% 128,95% n.s. 55,59% 2,38% n.s. 0,38% n.s. n.s.
154,63% n.s. 39,17% n.s. n.s. 48,09% 30,13% 47,77% n.s. 42,30% Indeb. fin. netto 2021
4.113.000 3.997.209 190.098 502.500 12.746 347.500 104.000 51.952.000 2.181.000
988.800 3.261.300 2.905.821 4.980.000 14.021.000 10.002.500 99.559.474 1.813.800 -
3.321 -96.000 1.714.479 197.372.404 18,46% 13,30% 27,61% 2,34% -80,54% 2,69% -
80,00% 14,39% 41,62% 40,16% 1,06% -1,44% 5,14% 8,76% 9,05% 11,61% -39,00% n.s.
n.s. -40,88% -0,16% Indeb. fin. netto 2021 -7.175 121.300 2.700 116.825 8.011 -3.600
18.320 22.731 -2.907 -19.163 -5.100 -1.875 -17.318 -290 12.600 -1.249 7.800 6.975 -
18.928 -3.087 667 17.547 -24.328 -35.424 4.950 -115 177.000 -10.537 3.678 12.238 -
3.393 -3.411 7.838 -1.813 11.062 7.362 4.474 -83.234 -4.935 n.d. 31.908 5.052 -14.567
16.272 124.405 7.365 -3.611 22.500 5.635 2.159 26.683 14.100 10.398 -12.062 10.635
17.303 -19.994 -12.127 4.084 12.337 var.% var.% n.s. n.s. -58,09% n.s. -39,11% n.s. -
43,04% -57,29% n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. 21,15% n.s. -2,50% n.d. n.s. n.s. -95,71% -
12,05% n.s. n.s. -81,87% n.s. n.s. n.s. 51,61% 29,23% n.s. n.s. -15,28% n.s. -28,09% -
10,69% -53,48% n.s. n.s. n.d. 95,49% 73,37% n.s. -16,95% n.s. 128,02% n.s. n.s.
209,62% -9,97% 144,66% n.d. n.s. n.s. -13,89% 24,88% n.s. n.s. 163,82% -7,73% liardi
alla fine del 2021. Una variazione dei profitti simile a quella che ha visto protagonista una
delle aziende top nel panorama medico come Amplifion, i cui utili (+81%) sono arrivati a 175
milioni, in virtù di un fatturato che è aumentato del 30% arrivando a sfiorare i 2 miliardi. Una
menzione a parte la meritano anche le utilitye le aziende energetiche in generale, guidate da
un rialzo dei profitti di quasi il 40% sia per A2a sia per Snam. E se la variazione di fatturato
registrata da Edison è di oltre l'80% (ricavi a quota 11,7 miliardi, dai 6,4 del 2020),
guardando a Erg la voce degli utili è balzata del 60% a 173 milioni. Big, ma non solo. Perché
sono tante le gemme anche tra le società di dimensioni magari più ridotte, che però hanno
visto i loro conti splendere nel 2021. Si va da aziende di beni di consumo come BasicNet (utili
a +136%) e The Italian Sea Group (utili a +161%), a società di beni e servizi per l'industria:
Autostrade Meridionali (+298%), Datalogic (+184%), Gefran (+214%), Irce (+244%) e
Servizi Italia (+172%) hanno tutte visto crescite esponenziali dei loro profitti nel 2021. Così
come è capitato anche a Somec Urbano Cairo Rcs-Cairo Communication (+223%),
Italmobiliare (+104%), Cairo (+209%), Covivio (+157%) e Softlab (+268%). Ma tra chi ha
visto gli utili gonfiarsi ci sono anche le società del ramo tecnologico: Alkemy li ha alzati del
138%, B&C Speakers del 208% e Saes Getters del 173%. Del resto il settore del tech ha
registrato performance di bilancio notevoli anche per le aziende quotate sull'Egm, del cui
indice il comparto è uno degli assoluti trascinatori. Complessivamente le società tech hanno
raddoppiato (+98%) gli utili nel 2021 e ci sono casi degni di nota. Come quelli di Almaxwave
(profitti a +160%), Cyberoo (+211%), Neosperience (+130%), Reevo (+96%) e Unidata
(+131%). Infine, oltre a queste, ci sono altre società quotate sull'Egm che si sono distinte a
livello di bilancio nel 2021. È il caso di Cofle (utili cresciuti del 138%), Fope (fatturato a +55%
e utili a +200%), Gibus (fatturato a +61% e utili a +158%), Racing Force (che ha triplicato i

profitti salendo a oltre 4 milioni), Tps (utili a +129%), Maps (utili a +145%), Sif Italia (ricavi a +30% e utili a +145%), Meglioquesto (profitti saliti del 125%) e Innovatec (che ha aumentato il giro d'affari del 179% e macinato utili superiori del 168% a quelli del 2020). (riproduzione riservata)

I BILANCI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ A PIAZZA AFFARI/1

Dati al 31 dicembre 2021 e variazione % su anno precedente - Dati in migliaia di euro
CONSUNTIVI INDUSTRIALI EURONEXT MILAN ALIMENTARI B.F. (*) Campari (*) Centrale del Latte Enervit La Doria (*) Marr Newlat Food (*) Orsero (*) Valsoia Totale settore AUTO - VEICOLI - COMPONENTI Brembo (*) Cnh Industrial (*) (^) Ferrari Iveco Landi Renzo (*) Piaggio Pininfarina Pirelli (*) Sogefi (*) Stellantis (*) Totale settore BENI DI CONSUMO Aeffe (*) BasicNet Bialetti Industrie Brunello Cucinelli (*) Caleffi (*) Cellularline Csp International De' Longhi (*) Elica (*) Emak (*) Geox Intercos Moncler (*) Piquadro (nove mesi al 31/12) Ratti (*) Safilo Group (*) Salvatore Ferragamo (*) Sanlorenzo (*) The Italian Sea Group Tod's Zucchi Totale settore BENI E SERVIZI PER L'INDUSTRIA Aeroporto Marconi Bologna Antares Vision (*) Atlantia (*) Autostrade Meridionali Beghelli (*) Borgosesia Biesse Cembre D'Amico (^) Danieli (sei mesi al 31/12) (*) Datalogic El.En. (*) Fiera Milano (*) Fincantieri (*) Fnm (*) Fullsix (*) Gefran Interpump (*) Irce (*) Italian Exhibition Group (*) Leonardo (*) Maire Tecnimont (*) Openjobmetis Piovan (*) Prima Industrie (*) Prysmian (*) Rosss Sabaf (*) Salcef Group (*) Seri Industrial (*) Servizi Italia (*) Tenaris (*) (^) Tesmec Tinexta (*) **Toscana** Aeroporti (*) Totale settore Ros % 2021 0,90% 18,45% 1,81% 7,17% 7,68% 4,06% 1,78% 2,38% 11,80% 8,50% 10,37% 9,90% 25,17% 2,33% -1,22% 6,75% 6,14% 15,30% 4,42% 11,84% 11,32% 2,82% 10,66% 6,53% 10,82% 8,81% -4,66% 3,38% 12,01% 5,96% 8,99% -7,38% 6,35% 29,47% n.d. 5,07% 3,61% 12,66% 12,32% 11,67% 2,73% 7,21% 11,31% -14,31% 19,96% -15,93% 32,38% 4,63% 96,71% 4,59% 20,49% -2,80% 4,00% 7,83% 11,35% 24,61% 4,34% 16,81% -51,94% 11,29% 18,39% 3,14% 4,01% 6,44% 4,57% 2,11% 12,01% 3,47% 5,08% 1,38% 14,25% 15,69% 0,02% 3,81% 10,85% 2,93% 15,17% -20,99% 4,36% Fatturato 2021 283.458 2.172.700 283.396 64.750 866.047 1.420.733 625.226 1.069.776 90.953 6.877.039 2.776.600 15.717.817 4.271.000 12.651.000 241.994 1.668.700 66.260 5.331.500 1.320.600 152.119.000 196.164.471 324.592 296.400 147.252 712.179 60.785 110.575 90.992 3.221.600 541.293 588.299 608.915 673.700 2.046.103 109.392 78.466 969.600 1.133.159 585.902 186.054 883.807 98.713 13.467.778 58.489 178.969 6.391.000 89.622 148.020 11.746 742.199 166.835 217.601 1.559.800 600.521 571.402 129.756 6.662.000 511.700 5.381 160.232 1.604.255 457.140 71.177 14.135.000 2.844.069 720.789 280.036 407.572 12.736.000 38.504 263.259 434.552 157.704 256.694 5.757.732 194.286 375.353 46.525 58.985.920 var.% 252,47% 22,61% 56,95% 24,91% 2,11% 35,51% -2,61% 2,71% 8,98% 19,64% 25,72% 36,07% 23,44% 21,52% 69,87% 27,02% 1,18% 23,93% 10,96% 13,62% 16,40% 20,61% 14,13% 17,36% 30,91% 8,43% 5,77% 9,72% 37,01% 19,59% 25,23% 13,84% 11,08% 42,05% 33,29% 10,15% 24,26% 29,61% 28,01% 64,72% 38,72% 38,93% 29,70% -13,34% 47,87% 21,50% 32,36% 16,22% 80,51% 28,23% 21,66% -22,12% 25,58% 25,15% 40,02% 76,22% 28,34% 14,68% -1,68% 23,59% 23,94% 54,83% -4,37% 5,41% 10,70% 39,42% 26,65% 22,41% 27,16% 26,30% 42,37% 28,50% 25,58% 6,88% 26,71% 13,84% 39,49% 15,05% 19,66% 2021 Ebit 2.545 400.800 5.131 4.641 66.537 57.625 11.100 25.500 10.737 584.616 288.000 1.556.595 1.075.000 295.000 -2.941 112.600 4.070 815.800 58.400 18.011.000 22.213.524 9.169 31.600 9.610 77.036 5.355 -5.157 3.075 386.900 32.276 52.904 -44.932 42.800 603.065 n.d. 3.975 35.000 143.480 72.187 21.721

24.156 7.122 1.511.342 -8.369 35.718 -1.018.000 29.019 6.846 11.359 34.064 34.188 -
6.094 62.400 47.014 64.858 31.936 289.000 86.000 -2.795 18.085 295.048 14.356 2.855
911.000 129.959 15.177 33.626 14.159 647.000 532 37.508 68.168 38 9.770 624.677 5.687
56.944 -9.765 2.571.968 var.% 115,86% 72,91% -31,10% n.s. 2,72% n.s. 9,90% 13,84%
14,17% 68,03% 59,03% 202,40% 50,14% n.s. n.s. 58,82% n.s. 62,77% n.s. 95,26%
105,45% n.s. n.s. 16,34% n.s. 6,52% n.s. n.s. 47,67% 103,45% 60,60% n.s. -6,14%
63,51% n.d. n.s. n.s. n.s. 47,24% 130,34% n.s. -89,81% 234,46% n.s. 41,04% n.s.
178,55% n.s. 77,24% n.s. 35,67% n.s. 10,44% 155,41% 115,40% n.s. 95,27% 28,74% n.s.
92,43% 42,08% n.s. n.s. 76,21% 5,08% 83,61% 29,17% n.s. 25,63% -23,56% 86,67%
16,87% n.s. 152,26% n.s. n.s. 8,07% n.s. n.s. Utile netto 2021 -509 284.400 2.294 3.596
46.721 35.071 5.133 18.290 7.365 402.361 215.500 1.582.200 833.000 76.000 -977 60.100
2.447 302.800 2.000 13.400.000 16.473.000 12.126 20.300 5.760 53.322 3.438 -3.846 751
311.100 12.119 32.508 -62.147 26.500 393.533 n.d. 2.924 21.300 78.647 51.007 16.322 -
5.938 5.302 975.028 -6.717 12.396 626.000 16.023 3.106 7.868 34.195 25.321 -32.899
59.700 39.540 45.436 44.359 22.000 48.400 -2.724 13.692 195.882 9.376 -673 585.000
83.301 10.713 28.347 7.798 308.000 250 23.903 39.071 -1.534 7.500 971.385 1.209
38.321 -5.256 3.258.289 var.% n.s. 51,36% -44,48% n.s. -17,58% n.s. -86,63% 49,71% -
3,78% 32,37% 57,88% n.s. 36,78% n.s. n.s. 92,01% n.s. n.s. n.s. 210,71% 263,13% n.s.
136,05% n.s. n.s. -1,63% n.s. n.s. 55,47% n.s. 68,44% n.s. -29,89% 31,02% n.d. n.s. n.s.
n.s. 47,81% 161,78% n.s. -92,12% 250,55% n.s. -31,74% n.s. 297,59% n.s. 56,24% n.s.
33,44% n.s. n.s. 184,83% 124,32% n.s. n.s. n.s. n.s. 214,54% 14,56% 243,95% n.s.
142,74% 44,12% -54,69% 60,67% n.s. 73,03% -21,38% 71,21% -5,05% n.s. 171,64% n.s.
n.s. 3,17% n.s. n.s. Indeb. fin. netto 2021 -14.200 830.900 52.700 2.300 114.290 141.430
60.400 84.300 -25.343 1.246.777 411.800 13.734.770 1.286.000 1.307.000 133.493
380.300 -6.930 2.907.100 327.600 -19.090.000 1.391.133 168.745 61.700 105.165 23.000
12.691 37.400 -5.357 -425.100 53.154 144.269 276.693 126.600 -729.587 36.909 94.000
224.483 -39.006 -41.023 518.900 23.998 667.634 43.234 26.479 35.278.000 -222.877
42.847 27.479 -124.603 -20.647 459.385 -934.900 26.060 -115.766 364.500 859.000
697.200 4.908 -3.260 494.900 64.290 105.600 3.122.000 -8.900 44.464 -23.726 68.421
1.760.000 11.889 67.600 -114.500 98.018 125.697 -618.035 121.012 262.561 98.700
42.087.030 var.% n.s. -24,72% -14,86% -79,09% -18,49% -26,46% n.s. -18,39% n.s. -
23,01% 7,04% 2,82% -5,65% 10,95% 83,08% -10,22% n.s. -10,78% -8,52% n.s. -45,83%
19,70% -24,94% -9,17% -75,40% -25,56% -23,67% n.s. n.s. -12,92% 14,00% -24,76% -
34,74% n.s. -14,45% n.s. -57,68% -47,69% n.s. n.s. -2,39% -7,88% -53,07% 42,27% -
20,65% -10,18% n.s. -21,54% 43,70% n.s. n.s. -7,34% n.s. n.s. n.s. -23,00% -19,11% n.s.
62,25% n.s. 83,64% 61,78% -18,46% -5,91% n.s. 155,91% n.s. -28,93% -11,38% -4,64%
20,07% n.s. 2,14% -3,02% n.s. 15,95% 189,40% 27,68% -8,20%

I BILANCI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ A PIAZZA AFFARI/4

CONSUNTIVI INDUSTRIALI EURONEXT GROWTH MILAN FARMACEUTICO Arterra Bioscience
Friulchem Health Italia Igeamed Kolinpharma Labomar (*) Medica (*) Shedir Pharma (*)
Ulissee Biomed Totale settore FINANZA - HOLDING - IMMOBILIARE Abc Company
Ambromobiliare Confinvest CrowdFundMe Digital Magics G Rent Maps (*) Premia Finance (*)
S.I.F. Italia (*) Totale settore Totale settore (esclusa Digital Magics) MEDIA Acquazzurra BFC
Media Growens Iervolino & Lady Bacardi Ent. Leone Film Group Lucisano Media Group
Meglioquesto Mondo Tv France Mondo Tv Suisse (^) Notorious Pictures Soc. Editoriale Il Fatto
Totale settore PETROLIFERI Esi REAL ESTATE Casasold (*) CleanBnB Tecma Solutions Totale

settore TECNOLOGICI Almaxwave (*) Circle Clabo (*) Cy4gate Cyberoo (*) Datrix (preconsuntivo) Defence Tech DHH (*) Digital360 Digital Value (*) Digitouch (*) Doxee (*) Eles Expert. **Ai** Finlogic (*) Fos (*) Id-Entity Neosperience (*) Reevo (*) Relatech (*) Reti Sababa Security SG Company (*) Softec Sourcesense Spindox Unidata Vantea Smart (*) Websolute (*) Totale settore TELECOMUNICAZIONI Intred Planetel Totale settore UTILITY Aton Green Storage Comal Convergenze Eviso (sei mesi al 31/12) Frendy Energy (*) Iniziative Bresciane (*) Innovatec (*) Totale settore VIAGGIO E TEMPO LIBERO Destination Italia Gambero Rosso Longino&Cardenal Sostravel.com Totale settore TOTALE

Dati al 31 dicembre 2021 e variazione % su anno precedente - Dati in migliaia di euro Ros %
2021 33,52% 2,11% 7,77% 1,76% 10,33% 3,66% 13,30% 13,22% n.s. 8,32% n.s. 9,95% -
0,42% -2,92% -45,27% -24,64% 10,19% 8,93% 30,35% 3,92% n.s. 2,82% 2,48% 1,59%
15,43% 9,99% 9,09% 13,06% 13,09% 12,92% 12,89% 1,21% 9,76% 6,68% 8,43% -
32,30% -6,34% -9,58% 17,80% 7,65% 2,00% 27,06% 4,72% n.d. 32,96% 18,48% 14,53%
8,01% 4,26% 8,25% 5,63% -60,54% 9,67% 10,82% 25,07% 8,15% 17,46% 14,17% 6,77%
12,08% -0,65% -18,16% 9,11% 5,96% 25,08% 5,99% 5,21% 7,81% 29,14% 6,20%
21,04% 14,79% 5,89% 2,85% 0,99% 14,96% 31,43% 4,51% 5,73% -29,37% 5,88% -
4,38% n.s. -8,32% 8,05% Fatturato 2021 3.825 18.494 39.391 7.914 11.173 65.412 43.800
44.743 277 235.029 3.831 30.266 1.336 2.708 2.585 21.689 4.880 6.767 74.062 71.354
18.924 15.959 71.237 152.319 79.100 41.617 61.423 4.338 1.053 26.251 38.490 510.711
1.168 2.656 3.533 9.990 16.179 32.890 7.126 44.240 17.000 8.818 13.300 17.311 19.555
34.400 555.912 37.321 20.851 19.016 28.452 51.229 14.839 8.481 18.153 10.796 27.937
24.861 4.917 11.388 5.424 21.201 66.750 36.297 36.316 18.586 1.213.367 40.457 22.095
62.552 22.784 37.228 18.365 99.111 2.105 22.521 237.778 439.892 7.402 12.770 26.287
643 47.102 5.736.933 Ros%= Risultato operativo/Ricavi % Bilanci disponibili al 5 aprile 2022
Variazioni 21/20 superiori al 300% considerate non significative var.% 35,54% 10,96%
22,60% 7,95% 36,19% 7,13% -0,59% 3,94% -35,43% 8,94% n.s. 90,50% -26,41%
54,45% n.d. n.s. 23,67% 23,86% 27,63% n.s. 0,04% 55,23% 45,65% 9,20% 26,16%
30,10% 29,08% 27,57% n.s. -17,73% 95,31% 1,22% 26,41% -44,27% 84,19% 112,83%
31,76% 51,43% 22,42% 31,43% 30,41% 34,92% 57,86% 47,78% 29,08% 112,69%
30,80% 26,18% 19,39% 17,76% 5,02% 1,26% 18,07% 37,95% 43,87% 10,91% 38,78%
52,95% 13,89% 192,85% 13,64% -1,20% 31,45% 18,06% 59,90% 88,88% 39,35%
28,06% 14,13% 24,09% 17,46% 216,58% 77,83% 12,68% 221,79% -7,02% 12,80%
179,37% 140,94% 85,42% 2,63% 36,27% 1,42% 29,54% 34,48% 2021 Ebit 1.282 391
3.061 139 1.154 2.391 5.824 5.914 -603 19.553 -146 381 -128 -39 -1.226 -637 2.210 436
2.054 2.905 4.131 534 396 1.132 23.502 7.900 3.783 8.019 568 136 3.384 466 49.820 78
224 -1.141 -633 -1.550 5.854 545 886 4.600 416 n.d. 5.705 3.613 5.000 44.516 1.590
1.720 1.070 -17.226 4.952 1.606 2.126 1.480 1.885 3.959 1.684 594 -74 -985 1.931 3.979
9.105 2.177 969 93.677 11.790 1.370 13.160 3.369 2.193 524 986 315 7.078 10.734
25.199 -2.174 751 -1.152 -1.344 -3.919 458.536 var.% 5,51% n.s. 77,14% 23,01% 16,21%
-67,14% 4,15% -1,00% n.s. -14,27% n.s. n.s. n.s. n.s. n.d. n.s. 164,04% -30,79% 110,02%
n.s. 51,10% -26,24% n.s. -17,97% 6,63% n.s. 55,49% 93,14% n.s. -70,88% n.s. 187,65%
70,21% -80,25% -24,58% n.s. n.s. n.s. 58,90% n.s. n.s. -14,81% 121,28% n.d. 79,74%
281,92% 51,52% 30,89% 55,88% -20,22% -31,28% n.s. 26,75% 18,09% 66,09% 82,04%
92,15% -3,56% 22,92% 251,48% n.s. n.s. 59,85% 36,55% 86,08% 10,96% 85,28%
77,45% 45,13% 88,45% 48,68% n.s. -7,19% -57,61% 53,34% -24,64% 6,05% 58,88%
47,95% n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. 82,47% Utile netto 2021 1.111 9 1.062 82 637 8.360 4.973

3.925 -604 19.555 34 339 -100 -46 -3.346 -642 2.515 284 1.524 562 3.908 323 259 369
18.428 5.900 2.438 3.888 554 31 3.558 169 35.917 114 58 -1.178 -429 -1.549 3.461 546 -
1.439 5.200 174 n.d. 3.741 3.191 2.000 30.129 300 1.667 854 -15.724 3.009 1.070 1.679
597 1.293 3.647 1.082 568 -120 -1.020 1.423 2.663 7.844 1.795 445 60.075 8.620 1.054
9.674 2.478 1.160 238 603 139 3.531 6.239 14.388 -1.974 6 -901 -1.383 -4.252 286.532
var.% 0,18% n.s. -15,91% -25,45% -0,78% 37,18% 31,84% -0,03% n.s. 16,21% n.s. n.s.
n.s. n.s. n.d. n.s. 145,61% -32,22% 145,02% n.s. 100,41% -39,17% -23,15% -34,69% -
5,49% n.s. 101,99% 125,39% n.s. -90,83% n.s. -43,85% 69,84% -70,84% -63,75% n.s.
n.s. n.s. 159,64% n.s. n.s. -1,89% 210,71% n.d. n.s. n.s. 25,00% 25,02% n.s. 77,34% -
49,32% n.s. 16,67% 13,35% 77,30% 129,62% 95,61% 42,96% 19,82% n.s. n.s. n.s.
56,55% 76,83% 131,25% 31,31% 46,38% 98,24% 41,06% -3,83% 34,23% n.s. -0,09% -
65,76% 165,64% -2,11% -27,00% 167,88% 70,72% n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. 97,67% Indeb.
fin. netto 2021 -4.200 3.037 10.361 151 203 28.200 -10.795 -6.800 -4.990 15.167 n.d. -
1.370 -1.048 -985 -5.604 -1.973 4.908 -1.185 -2.846 -10.103 -4.499 -961 1.267 -6.521
29.289 60.360 29.164 6.124 2.915 -35 16.618 -2.295 135.925 -1.016 -1.366 -2.850 -2.310
-6.526 -14.001 -984 41.438 1.700 268 -10.500 -12.295 944 -3.000 -21.268 3.100 1.599 -
3.168 -668 2.556 -1.732 -2.823 6.979 -10.289 -1.705 7.850 -6.825 752 2.557 -4.057 -600
2.200 4.150 2.408 -15.414 -5.405 8.176 2.771 3.274 4.578 2.321 -5.000 -1.057 87.356
10.041 101.513 -337 10.244 3.527 -1.320 12.114 520.449 (*) = Utile di pertinenza della
capogruppo (^) = Cambi al 31/12/2021: 1 Euro = 1,1326 Dollari USA = 1,0331 Franchi
Svizzeri var.% n.s. 182,51% 0,03% n.s. -85,85% n.s. n.s. n.s. n.s. -0,53% n.d. n.s. n.s. n.s.
n.d. n.s. -29,97% n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. 33,23% n.s. 87,45% -8,42% -0,69% -64,71%
123,03% n.s. 28,91% n.s. -3,01% n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. n.s. 8,50% n.s. n.s. n.s. n.s.
n.s. n.s. n.s. 54,08% -44,17% n.s. n.s. -10,72% n.s. n.s. 29,55% n.s. n.s. -33,89% n.s. -
77,56% 17,46% n.s. n.s. n.s. n.s. -21,82% n.s. n.s. n.s. n.s. -49,12% n.s. n.s. n.s. n.s.
70,88% n.s. 153,17% n.s. 9,32% n.s. n.s. 12,65% 39,10%

Milano ha le valutazioni più basse rispetto ai grandi listini mondiali, con titoli che hanno perso fino al 40% in 100 giorni. Ma l'Italia non andrà in recessione, spiegano le agenzie di rating. È il momento per un investimento tattico? Ecco cosa consigliano i gestori

Trenta azioni da trincea

Milano ha le valutazioni più basse rispetto ai grandi listini mondiali, con titoli che hanno perso fino al 40% in 100 giorni. Ma l'Italia non andrà in recessione, spiegano le agenzie di rating. È il momento per un investimento tattico? Ecco cosa consigliano i gestori

Elena Dal Maso

Abbiamo capito che l'invasione dell'Ucraina non è la guerra lampo dei sei giorni fra Israele ed Egitto del 1967. Pare più un conflitto da trincea, lungo e sanguinoso, per ora confinato entro il paese, che ha portato il Ftse Mib a perdere il 9,8% da inizio anno (al 12 aprile), il Ftse Italia Growth (l'ex Aim) il 9,2%, lo Star molto di più, il 17,8%. Nel frattempo, l'inflazione nell'Eurozona è esplosa al 7,5% a marzo mentre il rapporto prezzo/utile (p/e) atteso al 2022 delle blue chip di Piazza Affari è sceso a 9 volte (l'ex Aim è a 12, lo Star a 18), contro il 13 volte dell'indice Eurostoxx 600, le 18 volte dell'S&P 500 e le 12 volte del Csi 300 di Shanghai. Questo significa che l'Italia scambia **ai** minimi rispetto **ai** maggiori listini mondiali, con solo 10 titoli su 40 dell'indice principale positivi da inizio anno, 15 quello dello Star, il segmento delle eccellenze dell'industria italiana. Per contro, gruppi storicamente solidi come Interpump hanno perso quasi il 40% nei primi 100 giorni dell'anno. A due settimane dall'arrivo delle trimestrali a Piazza Affari è giunto il momento di effettuare un aggiornamento tattico del portafoglio? Si tenga conto che il quadro macro resta per ora positivo, come ha spiegato a MF-Milano Finanza Eiko Sievert, analista di Scope Ratings. Nello scenario base, ritenuto più probabile, l'Italia non andrà in recessione: «l'economia tedesca dovrebbe crescere del 2-2,5% quest'anno e del 3% nel 2023, a patto che non intervenga un arresto improvviso delle importazioni russe di petrolio e gas, l'Italia del 3% quest'anno e dell'1,5% il prossimo». Ma per quale motivo le mid cap soffrono di più rispetto alle aziende di grande taglia? Secondo Antonio Amendola, gestore del fondo AcomeA PMItalia Esg di AcomeA sgr, «perché si tratta per lo più di aziende manifatturiere, quindi energivore e con un maggiore rischio per i margini prospettici». Nella situazione attuale sono tre i fattori che mettono a rischio l'utile, riprende il gestore: «l'aumento del costo dell'energia, delle materie prime, del trasporto. Per ora le società stanno gestendo bene questo fattore ribaltando i costi dove possibile o rivedendo la base fornitori». Tuttavia l'aumento dei costi di trasporto o in alcuni casi gli importanti ritardi «sono di difficile gestione. Per questo è interessante distinguere tra le aziende che hanno tutta o in parte la catena di forniture in Italia/Europa e chi invece no». Perché le seconde hanno un maggior rischio di «pressione sui margini e di cancellazione degli ordini», riprende Amendola. La parola d'ordine quindi sarà sempre più reshoring, il ritorno della produzione in Europa e il conseguente controllo delle catene di fornitura. Ecco perché «la sostenibilità assume connotati sempre più strategici», sottolinea il money manager: «un'attenta analisi di dove si produce, oltre che come, unita a un'attenta disamina di dove e come producono i fornitori è sempre più centrale nella valutazione delle società». Avere i siti produttivi in Italia o nell'Eurozona «può essere un vantaggio competitivo nel medio periodo. In questo è interessante notare come le principali aziende del mercato Euronext growth Milan, le **pmi**, abbiano stabilimenti quasi interamente in Italia (80%), mentre esportano in tutto il mondo. Diverso invece per lo Star, dove troviamo società più strutturate e con caratteristiche da multinazionali». Queste oltre a esportare in tutto il mondo, producono anche in tutto il globo, il 47% in area extra Ue. Ed ecco perché il come, ma soprattutto il dove si produce, sarà

sempre più centrale, sottolinea Amendola. Secondo il gestore di AcomeA, alcuni titoli da tenere sotto osservazione per interventi tattici, visto che si tratta di società storicamente solide e ben gestite oppure perché si gioca su temi vincenti come la Difesa, riguardano «Tinexta (digitale e cybersecurity), Interpump (uno dei principali gruppi mondiali nel settore oleodinamico), Iveco (con la sua divisione Defence), Openjobmetis (agenzia di somministrazione del lavoro) e Leonardo». Le banche vanno giocate in chiave tattica, «bisogna vedere la situazione macro sottostante, intanto è consigliabile puntare sulle best in class come Intesa Sanpaolo per il controllo dei costi e il programma di buyback e dividendo e su Banco Bpm, di nuovo al centro della speculazione, in ottica M&A». Fra le società più piccole caratterizzate da una buona generazione di cassa, riprende l'esperto, da un Ebitda margin a doppia cifra e localizzate per lo più in Italia, «vale la pena guardare a Abp Nocivelli (realizza impianti e centrali termiche, ristrutturazioni in strutture ospedaliere e socio sanitarie), Takeoff (ha margini del 25%, investe nelle startup e nelle **pmi** innovative italiane a medio-lungo termine), Gruppo Fos (progetta e sviluppa sistemi informatici complessi), Doxee (digital transformation dei processi di comunicazione) e Aquafil (trasforma i rifiuti in nylon, come le reti da pesca in un filo usato nel campo della moda e dell'arredamento)». Fra un paio di settimane arrivano le trimestrali anche a Piazza Affari, ricorda Lorenzo Batacchi, portfolio manager di Bper Banca e membro Assiom Forex, «e non devono deludere, non solo sul fronte dei primi tre mesi, ma anche sulle guidance, che faranno la differenza. Chiaramente chi non si esprimerà sulle attese per il resto dell'anno rischia di essere penalizzato dalle vendite, considerata la complessa situazione». E' un momento in cui le scelte tattiche sono importanti, «sia-

SOLO 10 TITOLI POSITIVI SUL FTSE MIB Titoli FTSE MIB Tenaris Leonardo Atlantia Eni Terna Banco Bpm Unipol Generali Snam Italgas Hera Inwit A2a Cnh Industrial Prysmian Ferrari FincoBank Buzzi Unicem Enel Mediobanca GRAFICA MF-MILANO FINANZA Valore al 12 aprile 14,855 9,748 21,72 13,866 8,07 2,957 5,18 19,275 5,344 6,085 3,642 10,385 1,661 14,225 30,87 206,6 13,955 16,88 6,248 8,934 Var% 2022 61,29 54,73 24,43 13,47 13,44 12,01 8,39 3,46 0,83 0,55 -0,52 -2,76 -3,43 -4,18 -6,77 -9,19 -9,59 -11,04 -11,33 -11,63 Titoli FTSE MIB Bca Mediolanum Exor Intesa Sanpaolo Poste Italiane Bper Banca Amplifon Recordati Banca Generali Stellantis Campari Azimut Diasorin STMicroelectronics Moncler Pirelli & C Telecom Italia Unicredit Nexi Interpump Saipem Valore al 12 aprile 7,52 67,66 1,9412 9,834 1,548 40,21 47,68 32,49 13,906 10,635 20,28 134,8 34,78 49,48 4,446 0,307 9,339 9,336 39,68 1,113 Var% 2022 -13,36 -14,31 -14,64 -14,78 -15,09 -15,26 -15,61 -16,15 -16,66 -17,27 -17,83 -19,5 -20,52 -22,71 -27,21 -29,3 -31,05 -33,27 -38,43 -39,67

CHI HA CORSO E CHI HA PERSO DI PIÙ SULLO STAR Euronext STAR Milan Tesmec Be D'Amico Bca Finnat Igd Orsero Cairo Communication B Ifis Equita Group Ascopiave Falck Renewables Avio Landi Renzo Sabaf La Doria Civitanavi S Dea Capital Aeroporto Marconi Bo. B&C Speakers Fila GRAFICA MF-MILANO FINANZA Valore al 12 aprile 0,1436 3,33 0,1132 0,315 4,52 13,46 2,305 18,07 3,96 3,545 8,81 11,9 0,84 24,1 16,5 4,2 1,308 8,72 13,6 9,44 Var% 2022 34,21 20,22 19,79 18,42 17,10 13,59 12,99 5,86 3,66 2,16 1,73 1,71 1,33 0,42 0,24 0,00 -0,15 -0,91 -1,45 -2,88 Euronext STAR Milan Cementir Holding Unieuro Marr Salcef Group Antares V Mutaonline Esprinet Alkemy Mondo TV Sogefi Emak Eurotech Aeffe Zignago Vetro SECO Tinexta Biesse Interpump Datalogic Fine Foods Pharma Ntm Valore al 12 aprile 6,59 16,29 14,66 19,06 9,01 32,7 9,465 16,64 1,006 0,844 1,484 3,488 1,842 11,2 5,74 24 15,17 39,68 9,39 8,89 Var% 2022 -21,36 -22,43 -22,43 -22,83 -24,29 -26,19 -26,63 -26,70 -27,52 -28,60 -29,83 -31,07 -33,26 -34,88 -35,87 -37,11 -37,88 -38,43 -38,63 -42,27